ULTIMA CON LE BORSE

Anno 93 - Numero 229

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1380): anno L. 10.000, sem. 5300, trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 16.300, semestre 8350, trim. 4300.

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (10 linee)

STAMPA SERA

ULTIMA CON LE BORSE

Mercoledì 27 - Giovedì 28 Settembre 1961

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (10 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 686-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Proseguono i sondaggi per preparare i negoziati

Tra RUSK e GROMYKO oggi secondo incontro

Il Segretario di Stato americano ricambia la visita del ministro degli Esteri russo (il cui discorso ieri all'ONU è stato moderato nel tono, pur ripetendo le vecchie tesi sovietiche) - Senza esito una seduta dei delegati delle quattro grandi Potenze rappresentate al Consiglio di Sicurezza, in merito alla successione ad Hammarskjoeld - Probabile rinvio del dibattito sull'Alto Adige

Nostro servizio particolare

New York, merc. sera.

Lord Home, quando gli hanno chiesto un commento al discorso di Gromyko ha detto: «Esamineremo il testo e vedremo se c'è qualcosa di nuovo». Oggi il ministro degli Esteri britannico parlerà (alle 18,15 italiane) all'assemblea generale. Se ha trovato «qualcosa di nuovo» nelle parole del collega sovietico (con il quale domani o venerdì avrà un secondo colloquio privato) lo dirà in quella sede.

Chi ha commentato fin qui le parole del ministro russo lo ha fatto in termini di non eccessivo entusiasmo. Vari diplomatici occidentali esprimono disappunto per il fatto che Gromyko non ha raccolto la sfida di Kennedy ad una «corsa alla pace». E il delegato indiano Jha ha osservato che Gromyko ha fatto «un'importante ripetizione» della posizione sovietica, seppur in linguaggio relativamente moderato. Una ripetizione, appunto, il discorso è apparso al più.

In particolare, Gromyko non si è mosso dalle precedenti posizioni in tema di Germania orientale e di «Troika».

Oggi, comunque, Gromyko vede Dean Rusk, per la seconda volta da quando si è stabilito di tenere colloqui non formali, intesi a sondare le possibilità di ulteriori e proficui contatti ufficiali, e magari di un incontro fra Kennedy e Kruscev.

Giovedì scorso Gromyko fu ospite di Rusk, nell'appartamento del segretario di Stato in un grande albergo di New York; oggi sarà l'americano a recarsi (verso le 17 italiane) nella sede della delegazione sovietica. Sarà, a quanto si dice, una «colazione di lavoro».

Oltre al problema berlinese, che è al centro dei colloqui, si parlerà probabilmente anche della questione della successione di Hammarskjoeld. Le prospettive non sembrano confortanti. Iersera, per iniziativa del presidente del Consiglio di sicurezza (che è per il mese di settembre il liberiano Nathan Barnes) si è tenuta una riunione non ufficiale dei delegati delle quattro grandi potenze.

Ha poi rivelato lo stesso Barnes che Valerian Zorin ha chiesto una soluzione interinale consistente nella nomina di un segretario e di tre vice-segretari, ognuno con diritto di veto. Gli occidentali, Stati Uniti alla testa, si sono opposti e hanno insistito per la nomina di un unico segretario «ad interim».

All'uscita dal colloquio i delegati non sono stati molto comunicativi: Zorin ha detto: «niente di positivo». Adlai Stevenson ha osservato i molti giornalisti e ha chiesto: «Giocate ai dadi?». Il francese Berard ha detto che vi era stato «Uno scambio di idee»; e sir Patrick Dean, delegato britannico, ha definito l'incontro «uno scambio di vedute». Ad Armand Berard hanno chiesto se vi fossero stati progressi: «Uno scambio di idee non è un progresso?» ha replicato. Si è voluto sapere se fossero buone idee: «Le mie erano perfette. Quelle di altri invece non erano tanto buone», ha ribattuto il francese.

Si ritiene che oggi nell'ambito dell'assemblea generale qualcuno farà un passo ufficiale per chiedere che l'assemblea nomini un segretario «ad interim» (Kennedy ha dichiarato che l'assemblea generale ha tutta l'autorità per farlo). I comunisti dicono invece, e Zorin lo ha ripetuto, che ritengono il Consiglio di sicurezza la sede più adatta per la designazione.

Si fa tuttora il nome di Mong Slim, presidente della assemblea generale, quale più probabile candidato alla segreteria interinale delle Nazioni Unite.

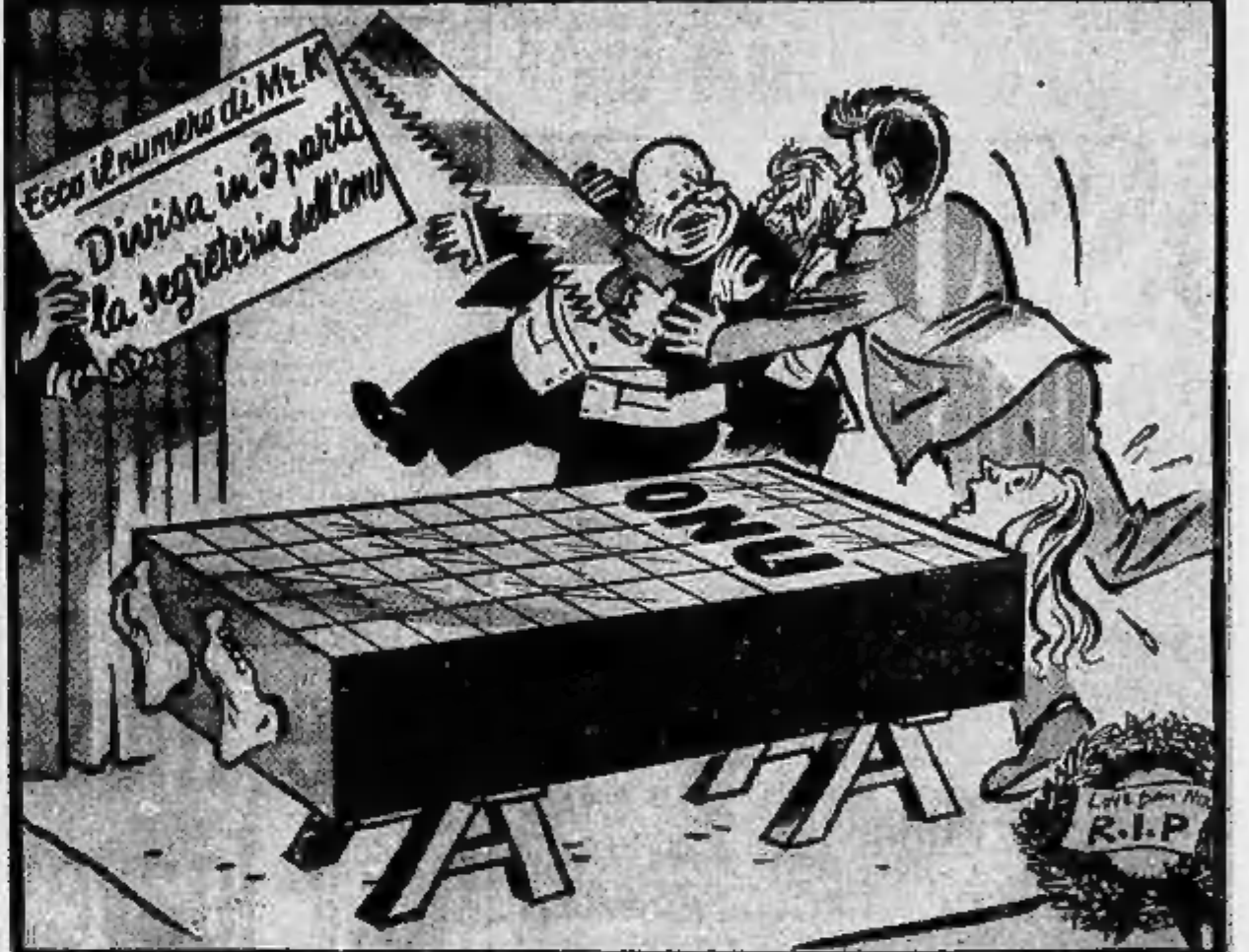
Il tunisino è ora incline ad accettare, anche in caso di voto negativo da parte dei paesi comunisti; lo conforterebbe la approvazione in blocco degli afro-asiatici.

Il Consiglio di sicurezza ha avallato la domanda di ammissione alle Nazioni Unite della Sierra Leone, che diventa così il centesimo paese dell'organizzazione. E' stata invece rinviata a lunedì la discussione delle domande di ammissione della Mongolia esterna e della Mauritania. Si sa che gli occidentali non vogliono la Mongolia, e che i sovietici per ritorsione si oppongono (e già lo fecero l'anno passato) all'ammissione della Mauritania. La discussione porterà certamente in gioco la questione cinese, iscritta quest'anno nell'agenda dei lavori dell'assemblea generale.

Un problema il cui dibattito sarà forse rinviato dall'assemblea è quello dell'Alto Adige. Segni e il ministro degli Esteri austriaco Bruno Kreisky sono tornati in patria; si parla di possibili nuovi incontri bilaterali fra i rappresentanti di Roma e di Vienna.

m. s.

Il ministro degli Esteri sovietico Gromyko intervistato ieri dopo il discorso all'Onu (Telefoto)

La Russia insiste per il triumvirato all'Onu

— No, caro Kruscev, questo macabro giochetto non possiamo approvarlo... (Disegno di Franklin sul londinese Daily Mirror)

UN MARE DI FIAMME MINACCIA D'INVESTIRLA

In pericolo una città della Carolina per l'esplosione d'una grossa petroliera

Ottanta milioni di litri di supercarburante per aerei defluiti dalle cisterne - La nave colata a picco durante un fallito tentativo di portarla al largo - I diecimila abitanti di Morehead City costretti a sgomberare, mentre vigili del fuoco e volontari combattono una disperata battaglia per circoscrivere l'incendio del carburante che galleggia sulle acque - Sei marinai risultano mancanti

Nostro servizio particolare

Morehead City, merc. sera.

Centinaia di pompieri, agenti della polizia statale della Carolina del Nord, lavoratori portuali stanno combattendo una disperata battaglia nel tentativo di impedire che ottanta milioni di litri di supercarburante per aviazione vengano raggiunti da un «fiammeggiante inferno». Questo inferno si è scatenato quando una nave-cisterna della Marina militare americana è stata squassata e squarciata da una esplosione ed è affondata.

Nella notte una serie di terrificanti esplosioni ha messo in allarme la popolazione della città di Morehead che conta diecimila abitanti, ed ha provocato scene di panico, solo a stento sedate dalla polizia con la collaborazione della locale stazione radio la quale ha trasmesso in continuazione bollettini per fornire ai cittadini notizie esatte sulle reali proporzioni del pericolo.

Tutto è cominciato alle due e dieci minuti, quando, per cause non ancora accertate, si è verificata una prima esplosione a bordo della nave-cisterna «Potomac» della Marina militare degli Stati Uniti, che in quel momento stava scaricando il carburante ad elevato numero di ottani trasportato entro i sette serbatoi di cui la nave dispone, capaci ciascuno di dodici milioni e mezzo di litri di liquido.

La nave era attraccata alla banchina di scarico dei carburanti alla punta estrema di Radio Island sulla riva del fiume Newport.

Con coraggio e disciplina l'equipaggio dell'unità provvedeva subito a mollare gli ormeggi ed il comandante dirigeva la nave verso il centro del fiume allo scopo di allontanare il pericolo dalla città. Senonché altre esplosioni si susseguivano «a mitragliatrice». Un fiume di carburante sgorgato da uno dei serbatoi prendeva fuoco dilagando sulla corrente.

Ciò costringeva le navi agli ormeggi a salpare le ancore per sfuggire alla minaccia di distruzione e obbligava nel contempo il comandante della «Potomac» a rinunciare al tentativo di portare la nave su un bassofondo dove aprire i portelli della sentina per provocare l'affondamento in un luogo che offrisse possibilità di agevole ricupero.

Una successiva serie di esplosioni squarciava il fianco della nave che si inclinava e colava a picco mentre l'equipaggio — rimasto fino a quel momento al posto di dovere — si gettava in acqua. Purtroppo un marinaio, addetto al funzionamento del motore delle pompe, non riusciva a salire in coperta e moriva sulla nave. Altri venti uomini d'equipaggio riportavano ustioni più o meno gravi.

Intanto, mentre il carburante che sgorgava dalla cisterna squarciata si infiammava a contatto con quello già uscito e già in fiamme sulla superficie delle acque, vigili del fuoco e volontari iniziavano la battaglia per impedire al fuoco, che avvolgeva le strutture rimaste fuor d'acqua, di raggiungere le altre cisterne di bordo. I pompieri, muniti di speciali combinazioni, salivano a bordo della Potomac e dirigevano per ogni dove i getti degli speciali estintori ad azione chimica, intesi a ricoprire le cisterne di un velo ininfiammabile così che il fuoco non potesse propagarsi.

Natanti dei vigili del fuoco provvedevano pure a spazzare le acque del fiume con il getto degli idranti a cannone allo scopo di spezzare la continuità del lago di fiamme onde agevolarne l'estinzione. Mentre trasmettiamo il servizio — e molte ore dallo scoppio dell'incendio — la battaglia contro il fuoco è ancora in atto.

Sinora non è stato possibile scongiurare il pericolo che le fiamme assalgano la città di Morehead e quella di Beaufort posta sull'altra riva del Newport.

Per misura precauzionale le autorità di Morehead City hanno invitato la popolazione ad allontanarsi dal centro abitato, nel quale, a guardia delle proprietà private, sono rimasti sei poliziotti. Purtroppo si è levato un vento che spira da sud-ovest e che, agendo da freno alle correnti delle acque, rallenta il defluire del fiume di fuoco.

Fino a questo momento sembra contenuto il bilancio in perdite umane ma secondo il tenente Newton, ufficiale commissario della Potomac non si può escludere che entro la nave siano rimasti intrappolati alcuni uomini.

L'appello dell'equipaggio, sembra confermare questa tragica possibilità in quanto sei marinai risultano dispersi. Può darsi che essi siano stati raccolti da qualche natante e siano stati portati in qualche ospedale sulla riva opposta del fiume, ma può anche darsi che essi non siano riusciti ad abbandonare la nave quando il comandante lo ha ordinato.

e. p.

La gigantesca petroliera mentre riforniva una grande portaerei americana (Telef.)

L'asterisco indica la città di Morehead investita dallo scoppio della petroliera

ULTIMA ORA

La Russia interromperebbe gli esperimenti nucleari

NEW YORK, merc. sera.

Mosca starebbe per annunciare la cessazione degli esperimenti nucleari prima del dibattito su tale argomento alle Nazioni Unite: così afferma la rivista «News Week» in un'informazione da Londra.

I tecnici britannici — scrive la rivista — sono convinti che gli esperimenti sovietici sono stati ripresi per motivi puramente militari, e non di propaganda o d'intimidazione e dopo quindici esplosioni, o tutt'al più una ventina, essi ritengono che gli scienziati sovietici avranno appreso quanto volevano sapere».

Ancora fughe drammatiche dal settore Est di Berlino

BERLINO, mercoledì sera.

Ancora si fugge di notte da Berlino Est per passare nel settore occidentale.

Stanotte un uomo che viaggiava su un treno a Berlino Est ha fatto funzionare l'allarme ed ha provocato l'arresto del convoglio quando transitava in vicinanza del confine: ne ha approfittato per balzare a terra ed entrare nel settore occidentale.

Un membro della polizia comunista ha scavalcato la recinzione di filo spinato presso la porta di Brandeburgo, nonostante gli spari degli uomini di guardia: è rimasto ferito ed è stato ricoverato in ospedale.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO. — La riunione è imperniata su un processo di assestamento. Sui valori-guida si delineano realizzi fronteggiati da un assorbimento intermittente. Altre voci richiamano l'interessamento del compratori. Si tratta, in particolare, del gruppo Finsider (che mette in luce un netto progresso di Terni e Finsider); delle Saffa, ricercate su prezzi superiori; e di un accenno distensivo degli elettrici, maturato nella seconda metà della riunione e la chiusura.

Il listino è compilato sui livelli medio-minimi della giornata, con modeste variazioni dai prezzi di ieri.

Titoli di Stato e obbligazioni molto resistenti.

Dopoborsa caratterizzato da nervose oscillazioni.

Corsi ufficiali dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 619,70; dollaro canad. 599,10; franco svizzero 143,85; corona danese 89,85; corona norvegese 86,70; corona svedese 119,50; fiorino olandese 171,40; franco belga 12,43; franco francese 124,90; sterlina G.B. 1743,88; marco germanico 155,20; scellino austriaco 24; escudo portoghese 21,56.

A MILANO. — Dopo vari giorni di rialzo, il mercato conserva ancora le caratteristiche di fermezza, spostando positivamente numerose voci che nei giorni scorsi erano rimaste trascurate, come i titoli del gruppo Finsider (oggi in fase di ripresa specie le Terni), la Rinascente e altri valori.

Il resto della quota, specialmente i titoli che avevano progredito in misura maggiore, si assestano leggermente al listino, sotto la pressione dei realizzi di beneficio.

Più calme le Generali, che da un massimo di 148.000 chiudono a 145.800, seguite dalla maggior parte degli assicurativi.

Sempre in buona luce Centrale, Bastogi, Fiat e Mira Lanza.

Titoli di Stato poco variati; sempre modesto l'interessamento per le obbligazioni.

Ecco le quotazioni odierne: Mediobanca 128.000; Bastogi 4148; Finelettrica 1868; Finmare 710; Finsider 1636; Mittel 5280; Gim 9880; Invest 5170; La Centr. 21.800; Sviluppo 3088; Ass. Generali 145.800; Fond. Incen. 20.500; Assicur. Italiana 77.500; Ras 57.800.

Ferr. N. Ord. 3200.

Châtillon 11.865; Cantoni 36.500; Olcese 2140; Cucirini C.C. 15.700; De Angeli 8890; Cascami Seta 9850; Gavardo 5770; Lanificio Rossi 4602; Lanif. e Canap. 1550; Bessarì e Varzi 40.150; Rotondi 60.300; Tosi 3500; Snia Viscosa ord. 7810; Snia Viscosa priv. 6870; Marzotto 3400; Un. Manifatture 108.000; Fisac 744.

Dalmine 2890; Italsider 1885; Metrill 7955; M. Amiata 6890; Montecatini 4110; Montepomi 1695; Siele 7690.

Bianchi 770; Fiat 3030; Fiat privileg. 2431; Falck 14.310; Trafilerie 3500; Olivetti pr. 11.435; Westinghouse 1500; Nebiolo 1323.

Sade 1901; Cieli 4000; Dinamo 3390; Edison 6015; Edison Volta 2900; Bresciana 3445; Sarda 4660; Valdarno 3990; Emiliana 3335; Subalpina 3010; Magneti Marelli 2305; Ercole Marelli 1900; Orobia 3110; Romana Elettr. 3600; Sesso 3200; Sip 1855; Meridielettrica 1611; Siet 4270; Tecnomasio 4802; Teti «A» 4850; Teti «B» 4835; Slt 1450; Terni 793; Unes 895; Vizzola 4730.

Dist. Italiane 4840; Eridania 3810; Romana Zuccheri 446; Motta 37.400.

Anic 4680; Italgas 2425; Liquigas 374; Mira Lanza 52.495; Fibigas 191; Rumianca 2738; Larderello 4800; Saffa 13.100; Carlo Erba 30.400.

Ades 8870; Beni Stabili 73300; Immobiliare 1892; Risanamento 8550; Silos Genova 7850.

Cartiere Burgo 37.300; Ciga 8700; Eternit 7585; Linoleum 6000; Italcementi 28.780; Cementir 7800; La Rinascente 902,50; Pirelli S.p.A. 10.390; Pirelli e C. 10.650; Condotte 1330.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 6100-6300; sterlina oro nuovo 6050-6250; marengo 5050-5300; sterlina unitaria 1735-1785; dollaro carta 619-622; franco svizzero 143,50-144,20; franco francese 124,50-126,50; oro fino 708-716; argento 19,70-20,30.

A FIRENZE. — Mercato sostenuto, in modo particolare per le Finsider richieste anche da fuori piazza.

Prezzi — Ferrovie Meridionali 4190; Centrale 21.925; Fondiaria Incendio 29.600; Fondiaria Vita 45.000; Viscosa ordinaria 8000; Montecatini 4175; Magona 1515; Fiat ordinarie 3047; Valdarno 3960; Immobiliare 1837.

A GENOVA. — Mercato con rapide oscillazioni che attestano una riattivazione degli scambi. Il denaro ha la prevalenza e, nonostante qualche reiterato realizzo, fa segnare al listino altre plusvalenze. Da sottolineare il brillante recupero di Finsider e Italsider.

Ecco alcuni prezzi: Centrale 21.810; Generali 147.625; Ras 57.850; Meridionali 4180; Nai 17.050; Viscosa ordinaria 8015; Viscosa privilegiate 6940; Finsider 1637; Cellini 4180; Italsider 1880; Fiat ordinarie 3053; Fiat privilegiate 2440.

A TORINO

VALORI DI STATO

Titolo	26	27
Rendita 3½	83 —	83 —
» » [illegible]	82 90	82 70
Rendita 1902	90 75	90 75
Rendita 5%	106 80	106 80
» [illegible]	106 90	106 90
Redimibile 3½	98 60	98 60
» [illegible]	98 50	98 70
Redimibile 5%	102 20	102 20
» [illegible]	102 10	102 10
Ricostr. 3½	[illegible]	86 90
» [illegible]	86 55	86 60
Ricostr. 5%	100 20	100 20
» [illegible]	[illegible] 10	100 10
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	99 20	99 20
[illegible]	98 20	[illegible]
B.T.N. 5% [illegible]	101 85	101 85
» » [illegible]	102 30	102 35
» » [illegible]	102 50	102 65
» » [illegible]	102 55	102 65
» » [illegible]	102 90	102 90
» » [illegible]	102 80	102 87
» » [illegible]	102 70	102 72
» » [illegible]	105 10	105 10
B.T.S. 5% [illegible]	102 30	102 40

OBBLIGAZIONI

Titolo	26	27
I.R.I. 5½%	100 05	100 05
» [illegible]	102 30	102 30
» [illegible]	101 85	101 85
» [illegible]	101 90	101 90
» [illegible]	101 70	101 70
» [illegible]	101 80	101 90
» [illegible]	101 95	101 85
» [illegible]	99 40	99 95
» [illegible]	99 35	99 62
» [illegible]	134 50	136 70
» [illegible]	135 —	135 50
» [illegible]	149 —	149 —
» [illegible]	100 70	100 70
[illegible]	97 30	97 30
[illegible]	100 25	100 25
[illegible]	99 80	99 80
» [illegible]	99 50	99 90
» [illegible]	99 80	99 80
» [illegible]	99 60	99 85
» 5% [illegible]	96 90	96 80
[illegible] 5%	96 80	96 70
» 3½%	100 —	100 —
C.E.P. [illegible]	101 70	102 —
[illegible]	102 —	102 —
» [illegible]	101 80	101 80
» [illegible]	101 40	101 70
» [illegible]	101 60	101 60
» [illegible]	102 20	102 20
» [illegible]	100 20	99 55
» [illegible]	99 37	99 47
» [illegible]	99 50	99 50
[illegible]	98 50	98 50
» [illegible]	98 50	98 50
» [illegible]	94 —	94 —
» [illegible]	84 80	84 50
[illegible]	98 20	95 22
[illegible]	99 90	99 90
[illegible]	98 53	98 53
[illegible]	99 50	99 50
» [illegible]	99 50	99 50
[illegible]	101 —	101 —
» [illegible]	104 75	104 75
» [illegible]	99 40	99 40
[illegible]	97 65	97 57
[illegible]	97 50	97 50
[illegible]	101 80	101 90
» [illegible]	101 50	101 50
» [illegible]	101 50	101 50
» [illegible]	104 —	104 —
[illegible]	101 70	101 70
[illegible]	—	—
» [illegible]	101 70	96 50
» [illegible]	101 50	101 70
[illegible]	101 40	101 90
» [illegible]	101 70	101 70
» [illegible]	102 10	102 90
» [illegible]	96 80	96 80
[illegible]	98 75	98 75
» [illegible]	98 75	98 75
» [illegible]	102 40	102 60
[illegible]	101 50	101 50
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	102 10	101 75
[illegible]	101 90	101 95
[illegible]	101 25	101 10
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	106 —	106 —
» [illegible]	107 —	107 —
» [illegible]	106 10	106 10
» [illegible]	111 75	111 75
» [illegible]	107 70	107 70
» [illegible]	100 40	100 40
[illegible]	102 50	102 50
» [illegible]	107 50	107 50
» [illegible]	104 —	104 —
[illegible]	107 80	107 80
» [illegible]	104 —	104 —
[illegible]	104 50	104 50
» [illegible]	107 —	107 —
» [illegible]	106 80	106 80
» [illegible]	107 50	107 50
» [illegible]	107 80	107 80
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	102 75	104 50
[illegible]	101 80	101 80
[illegible]	106 —	106 —
[illegible]	106 —	106 —
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	105 50	105 50
[illegible]	101 75	101 50
[illegible]	103 —	104 —
[illegible]	102 50	102 50
» [illegible]	102 10	101 60
» [illegible]	100 —	100 10
[illegible]	101 50	101 50
[illegible]	100 80	100 60
» [illegible]	113 50	113 50
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	100 75	100 75
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	103 40	103 40
[illegible]	101 90	101 90
[illegible]	106 20	106 20
[illegible]	115 —	115 —
[illegible]	99 45	99 47
[illegible]	97 90	97 90
[illegible]	97 —	97 75
[illegible]	98 —	98 40
[illegible]	98 80	98 80

AZIONI PER CONTANTI

TRASP., ASSIC., FINANZ.

Titolo	26	27
[illegible]	20900	20850
[illegible] Generali	146350	147500
[illegible]	3350	3350
[illegible]	5900	5950
[illegible]	5250	5250
[illegible]	4060	4200
[illegible]	17200	17200
[illegible]	62	62
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	4270	4315
[illegible]	5000	5000
[illegible]	1800	1822
[illegible]	179900	179000
La Centrale	21950	21750

MINERALI-ESTRATTIVI

Titolo	26	27
[illegible]	1685	1680
[illegible]	38000	38000
[illegible]	6690	6680

ELETTRICI

Titolo	26	27
Sip	1860	1870
Terni	772	802
P.C.E.	1365	1300
[illegible]	3815	3815
[illegible]	1590	1595
[illegible]	815	845
[illegible]	3080	3130
[illegible]	4725	4725
[illegible]	1210	1205
[illegible]	1900	1980
[illegible]	2270	2295
[illegible]	—	—

METALMECCANICI

Titolo	26	27
Fiat	3044	3042
Fiat privileg.	2436	2443
[illegible]	1310	1351
[illegible]	2230	2230
[illegible]	3095	3095
[illegible]	1584	1636
[illegible]	1805	1875
[illegible]	1350	1330
[illegible]	1630	1580
[illegible]	400	400
[illegible]	2710	2710
[illegible]	11470	11590

TESSILI E MANUFATTI

Titolo	26	27
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	7970	8005
» privileg.	6840	6900
[illegible]	11800	11400
[illegible]	880	880
[illegible]	750	750
[illegible]	8050	8100

CHIMICI

Titolo	26	27
[illegible]	2405	2420
[illegible]	3750	3800
[illegible]	8500	8700
[illegible]	52500	52500
[illegible]	13530	13330
[illegible]	4696	4690
[illegible]	2760	2761
[illegible]	4185	4145
[illegible]	330	322
[illegible]	191	191
[illegible]	1980	1980

ALIMENTARI

Titolo	26	27
[illegible] Zuccheri	440	440
[illegible]	135	135
[illegible]	310	310
[illegible]	3800	3800

IMMOBILIARI

Titolo	26	27
[illegible]	7500	7500
[illegible]	8000	7900
[illegible]	6400	6400
[illegible]	1300	1580
[illegible]	2100	2150

DIVERSI

Titolo	26	27
[illegible]	1485	1490
[illegible]	1620	[illegible]
[illegible]	5900	[illegible]
[illegible]	7450	[illegible]
[illegible]	17000	17000
[illegible]	7300	7300
[illegible]	9803	10000
[illegible]	1470	1470
[illegible]	895	895
[illegible]	—	—

Tshombe invita Adula ad un incontro «risolutivo»

ELISABETHVILLE, mercoledì sera.

Il presidente secessionista del Katanga Tshombe ha invitato oggi il «premier» congolese Adula ad un incontro per sistemare in modo definitivo le questioni che dividono e turbano il paese da quindici mesi.

Tshombe ha proposto come luogo per l'incontro Ndola nel Nord Rhodesia.

HA CENT'ANNI IL CAPOLAVORO DI VICTOR HUGO

In un piccolo albergo fu scritta l'ultima pagina dei "Miserabili"

L'annuncio a un amico - Accanto allo scrittore era rimasta, fedele e appassionata, Giuliana Gauvain, che aveva ricopiato in bella scrittura il romanzo destinato a diventare in pochi mesi famoso in Europa

All'inizio dell'estate del 1861, in una raggiante giornata di maggio, una signora sui cinquantacinque anni, di aspetto dimesso nonostante l'abito alla moda: crinolina e capotina legata sotto il mento, dal volto sfiorito, ma dolce, giungeva a Mont-Saint-Jean, vicino a Bruxelles, in compagnia di un uomo dalla barba grigia, un tantin più anziano di lei, dalla figura tozza, con un cappelluccio, una giacca di fustagno e un bastone ferrato in mano, vestito più da operaio che da signore. L'uomo era il celebre scrittore Victor Hugo, il quale veniva a vedere da vicino la pianura di Waterloo, per alcuni capitoli che mancavano ancora al suo romanzo, e in cui doveva descrivere la suprema disfatta di Napoleone.

Instancabile camminatore, qual era, andava di villaggio in villaggio, entrava nelle fattorie, interrogava i contadini, s'intratteneva coi paesani. La signora, più delicata, si soffermava lungo le prode dei campi e dei prati a raccogliere margherite, papaveri e fiordalisi e ne faceva mazzolini rossi, bianchi, blu, i colori della bandiera francese. Di tanto in tanto egli andava a Bruxelles, a trovare la famiglia, allora lei si chiudeva nella sua stanza d'albergo e si dedicava a quell'occupazione che le era cara soprattutto: copiare e ricopiare le pagine già corrette del romanzo in corso. Era questo che la nobilitava e la rendeva importante e lei vi era attaccata con tutta l'anima. Ogni tanto alzava gli occhi dal lavoro, si dava una fuggevole occhiata nello specchio dirimpetto e pensava al passato.

Ricordava. Figlia di un modesto sarto di provincia, Giuliana Gauvain, chè questo era il suo nome, era stata educata nel convento delle benedettine dell'Adoration, e per poco non si era fatta suora, era talmente amata e vezzeggiata là dentro! Ma un saggio arcivescovo, capitato nel convento, aveva capito che la sua non poteva essere una vera vocazione e così, a diciannove anni si era trovata libera e sola a Parigi. Era una bellissima creatura, allora, con un corpo perfetto e un viso incantevole, tutta bianca morbida dolce, con gli occhi di velluto nero che parlavano d'amore. Aveva fatto la modella presso lo scultore Pradier e da lui aveva avuto una bambina. Poi, fatalmente, s'era trovata sulla perigliosa strada della galanteria. Ammiratori, amanti, mantenitori...

Ma c'era in lei un'immensa bontà, un anelito alla purezza, alla redenzione. Cercò di evadere dalla peccaminosa vita facendo l'attrice, col nome di Giulietta Drouet. Le toccò una particina in un dramma di Victor Hugo, «Lucrezia Borgia» e così conobbe il giovane trentenne, già celebre, bello e severo, e per di più, in quel periodo, infelice, perchè sua moglie Adele l'aveva tradito col suo grande amico Sainte-Beuve. Colpito da un fucile a due canne, povero ragazzo. La dolce Giulietta così bella, gli apparve come un angelo consolatore. In quanto a lei la sua vera vocazione era, non di fare la «mantenuta» o l'attrice, ma la devota, l'appassionata schiava di un uomo, di lui. Per lui ella rinunciò a tutto e si ridusse a vivere la più umile, oscura, claustrale vita possibile, alle sue assolute dipendenze. Una vita, se vogliamo, beata, nel delirio del sacrificio... Intanto il giovane scrittore saliva verso la gloria: prima accademico, poi Pari di Francia... Fino a che, all'avvento del Secondo Impero, Victor Hugo, oppositore inflessibile del regime, aveva dovuto andarsene in esilio. Lei naturalmente l'aveva seguito, rimanendo sempre in ombra, alloggiata modestamente, poco lontana dalla grande casa, sempre deferente verso la famiglia, servizievole verso tutti, sia pure con dignità, sempre occupata di lui, del suo genio, del suo lavoro, delle sue copie.

Ora ricopiava con delizia I Miserabili. Era un romanzo che lei prediligeva. Victor Hugo l'aveva abbozzato fin dal 1840, sotto il titolo: La miseria. Era il tempo in cui gli scrittori francesi più in voga, scrivevano romanzi sulle miserie del popolo. I misteri di Parigi di Eugenio Sue, avevano fatto epoca. Ma dopo un primo abbozzo, il romanzo era rimasto interrotto. Erano venute altre ispirazioni. E poi le lotte politiche. E soprattutto la grande disgrazia che aveva spezzato il cuore di padre del poeta, la morte della primogenita Leopoldina, annegata col suo sposo, in una gita in barca... Adesso, tanti anni eran passati da quel terribile giorno e il romanzo era stato ripreso con un altro titolo: I Miserabili.

Giulietta copiava con entusiasmo. Tutti quei personaggi le erano familiari. All'infuori del fanatico e implacabile poliziotto Javert e dei coniugi Thénardier, abbominevoli scellerati, che ella odiava, tutti gli altri, la prostituta Fantina, madre sublime, Cosetta, bimba martire prima, poi giovinetta incantevole, il romantico e adorabile Mario, il vescovo santo e soprattutto il protagonista, il povero e grande Jean Valjean, li adorava in ginocchio...

Quando lo scrittore tornava da Bruxelles, ripigliavano insieme a esplorare la campagna, dove ogni orto, ogni albero sembrava portare le tracce della storica battaglia. Dopo alcuni mesi di indefesso lavoro, il libro fu terminato, «proprio lì, nell'albergo «des Colonnes», a Mont-Saint-Jean. Fu l'autore a darne l'annuncio a un amico: «Questa mattina, alle otto e mezzo, con un bel sole nelle mie finestre, ho finito I Miserabili. So che la notizia vi interesserà e voglio che la sappiate da me... Vi scrivo queste righe con l'ultima goccia dell'inchiostro del libro...».

L'autore era soddisfatto, sapeva che la sua era un'opera grande, e che un immenso pubblico l'avrebbe letta. A Parigi la pubblicità diede fiato alle trombe, la vendita prese fuoco: tutti divoravano il libro. L'effetto era immenso. Quell'insieme schiacciante di grandezza, di giustizia, di sovrana pietà, dominava e s'imponeva a tutti. Un trionfo.

La critica fu meno entusiasta, le passioni politiche deformavano il giudizio. A molti, quegli esseri giganteschi non parevano creature umane, ma mostri. C'era chi ne proclamava il ridicolo. Quel Mario, dicevano, quel bravo giovane capace di vivere tre giorni con una costoletta: un giorno mangiava la carne, il secondo giorno mangiava il grasso, il terzo succhiava l'osso... Baudelaire, esasperato dalla religione del progresso, per quanto ammirasse il poeta Hugo, giudicò il libro immondo e inetto. La famiglia Hugo e il suo entourage gli facevano orrore.

«Oggi — scrisse André Maurois — il tempo ha reso il suo giudizio. I Miserabili sono accettati nel mondo intero come una delle grandi opere dell'ingegno umano. Jean Valjean, il vescovo Myriel, Javert, Fantina, Cosetta, la Thénardier, Mario, sono entrati nel gruppo, che non è poi tanto folto, degli eroi del romanzo universale, vicino al Père Goriot, a Madame Bovary ed Oliver Twist a Natascia Rostov, ai Fratelli Karamazov, ed a Swann. Lo schermo si è impadronito del romanzo e così gli eroi di Victor Hugo hanno raggiunto le masse...».

Non c'è bisogno di fare un'inchiesta per sapere che oggi i giovani non leggono più Victor Hugo e tanto meno I Miserabili, salvo, naturalmente, le eccezioni di coloro che studiano letteratura. Quelli della mia generazione non sapranno certo le delizie dei lettori di cent'anni fa, quando, anche a Torino, si aspettavano le dispense de I Miserabili con più ansia e trepidazione di quanta se ne provi oggi per andare a vedere un film, una rivista o una partita di calcio. Però...

Ricordo. C'era, sotto i portici della Prefettura, un banchetto di libri usati. Trovai là le prime delizie della mia vita. Delitto e castigo, Il rosso e il nero, La signora Bovary. Senza contare le gioie supreme dei romanzi di Dickens, un logoro Amico comune, ad esempio, che conservo come una reliquia, pubblicato a dispense, mi pare, dalla casa editrice Sonzogno, graziosamente illustrato e tradotto da Iginio Ugo Tarchetti, un volume ora introvabile, ma che mi procurò emozioni più inebrianti di quelle che provano le fanciulle d'oggi nei loro balli e ritrovi. Furoreggiava allora il Quo Vadis. Ricordo la costernazione di una nostra insegnante di italiano nella scuola normale nel sentire che avevamo letto l'edizione integrale, la «purgata» venne dopo. E Dio sa che, a paragone della letteratura che va ora per la maggiore ed è letta anche dalle adolescenti, non ci fosse molto da scandalizzarsi.

Ed ecco che a un tratto mi capitò fra le mani I Miserabili. Che colpo di folgore! C'era tutto là dentro, tutto quello che amavo, la storia, la ribellione alle ingiustizie sociali, i martirii delle donne e dei bambini che sempre mi avevano straziato il cuore, gli eroismi, quelli oscuri e quelli abbaglianti, e soprattutto l'amore, tutto tenerezza e sacrificio. Per lungo tempo non potevo leggere quel lungo discorso che fa Jean Valjean morendo fra le braccia di Mario e di Cosetta, senza piangere a dirotto, coi singhiozzi nella gola e il viso rigato di lacrime.

Carola Prosperi

Victor Hugo in una caricatura di Daumier

Una pagina del manoscritto autografo dei «Miserabili»: è la prefazione

Per tre giorni in un crepaccio a 6000 metri poi salvati due scalatori del Chimborazo

Sono un giapponese e un ecuadoriano, ambedue gravissimi - Un terzo componente la spedizione al colosso delle Ande è morto nella caduta

Nostro servizio particolare

Quito, mercoledì sera.

Un gruppo di alpinisti ecuadoriani ha portato in salvo ieri uno studente giapponese e il suo compagno di scalata ecuadoriano che, durante la discesa dalla vetta del monte Chimborazo, erano precipitati in un crepaccio quattro giorni fa.

I due scalatori, Yasamuri Yamaguchi dell'Università di Tokio e Marcelo Cazar della Università dell'Ecuador, sono stati trasportati in condizioni preoccupanti — erano stati nel crepaccio per 72 ore — nella cittadina di Ambato, situata ai piedi del colosso delle Ande. Un terzo studente che partecipava alla cordata coi due giovani, l'ecuadoriano Enrique Garcia, è morto cadendo nel crepaccio.

Notizie da Ambato riferiscono che Yamaguchi soffre di congelamento agli arti e di un principio di cecità causata dal riverbero della neve, mentre Cazar sarebbe in fin di vita. Gli studenti facevano parte di una spedizione giapponese dell'Università di Waseda che aveva raggiunto la cima del Chimborazo, alto 6310 metri. Il crepaccio in cui i tre erano caduti è situato a meno di cento metri dalla vetta. Nuove nevicate e l'apparire di fitte nubi sul più alto picco dell'Ecuador avevano impedito ai soccorritori di giungere prima a trarre in salvo i superstiti.

Una squadra, visto il perdurare delle cattive condizioni atmosferiche, aveva fatto ritorno ad Ambato lunedì notte. La spedizione giapponese era composta di due gruppi. Il primo aveva raggiunto la vetta in una scalata compiuta nell'agosto scorso. Il secondo gruppo aveva iniziato l'attacco al Chimborazo il 9 settembre scorso e dieci giorni dopo era sulla cima. Durante la discesa, Yamaguchi e i due ecuadoriani finirono in un crepaccio nascosto dalla neve.

u. p.

Ladro percosso a sangue dagli inquilini di una casa

Treviglio, mercoledì sera.

(p.) Si trova ricoverato in gravi condizioni all'ospedale di Treviglio il rigattiere Giosuè Fumagalli di 66 anni, abitante a Saronno, il quale, introdottosi a scopo di furto nello scantinato delle case popolari di Canonica d'Adda, un paesino nei pressi di Treviglio, era stato sorpreso da un inquilino. Una furibonda lotta si svolgeva così nel cortile delle case popolari e vi partecipavano numerosi inquilini che malmenavano seriamente il Fumagalli.

Gli sconosciuti

Davanti a tazze di tè, due sorelle spettegolavano con visibile soddisfazione. Le parole uscivano dalle loro bocche come proiettili da due mitragliatrici e l'aria della stanza si riempiva di figure che venivano trucidate e gettate in una catasta. L'aria era così gremita di gente che una bambina appena entrata nella stanza si rifugiò sotto un tavolo, dove si mise a infilare certe perle rosse.

«Anche il fatto che vada gironzolando in mutande dalla mattina alla sera non è chiaro» stava dicendo la madre della bambina.

«E' una pazza» disse la zia.

«Chi?» disse la bambina, assorta nella sua operazione.

«Una persona che tu non conosci» disse la madre.

«Non scorderò mai quella scenata isterica. Diceva delle tali cose a quel poveraccio...».

«Macchè poveraccio! E' lui che l'ha ridotta in quelle condizioni. E' un cinico».

«Chi?» disse la bambina, ma non ebbe risposta.

«No. E' lei che lo riduce all'esasperazione. E' una pazza sfrenata. Vedrai che lui si ucciderà».

«Macchè ucciderà! E' un sadico».

«Chi?» disse la bambina.

«Perchè non vai a giocare di là?» disse la madre.

«Che vuol dire sadico?».

«E' una persona che non conosci» disse la madre.

«Se non avessero quel figlio...» disse la zia.

«Viziatissimo».

«Carino, però».

«Intelligente. Parla già il francese».

La bambina capì che quel signor sadico e la moglie pazza erano i genitori del suo migliore amico, due persone così tranquille da non lasciar sospettare di essere tanto pericolose.

«Se lei cercava un'occasione di svago, poteva non farsi sfuggire quel tale, l'anno scorso» disse la zia.

«Ma l'altro non ci pensava per niente. Poi ha una specie di fidanzata appresso».

«Ora si è fatto incontrare. Si sposeranno, sembra».

«Bell'affare! Lei è una vera...».

«Perchè non vai a giocare di là?».

«Una vera?...» disse la bambina, infilando una perla.

«Una vera signora» disse la zia, ridacchiò con la sorella, poi riprese sottovoce: «lui mi disse che neppure ci pensava, a sposarla, sapeva che era stata con tanti e voleva soltanto divertirsi...».

«E perchè se la sposa? Non si è divertito abbastanza?».

«Non ha spina dorsale. E' un debole».

«Chi?» disse la bambina.

«Vizioso, direi» aggiunse a bassa voce la madre.

«Ma chi?» disse la bambina.

«Una persona che non conosci».

«Pare perfino che sia prendere...».

«Stupefatto, chi?» disse la madre, «l'avevo pensato. E sai chi anche credo che sia stupefatto? L'amichetto di...».

«Ho capito» disse la zia.

«Chi?» disse la bambina, «chi è che è stupefatto?».

Le due sorelle si misero a ridere.

«Una persona che non conosci».

«L'altro giorno sono venuti qui proprio insieme» disse la madre, «se ne stavano imbambolati, su due sedie, e non hanno detto una parola in due. Dovevano essere...».

La bambina si ricordò due giovanotti molto gentili, che le avevano portato le caramelle ed erano rimasti un'ora, soffocando gli sbadigli, ad ascoltare sua madre. Uno sbadigliava tanto che aveva gli occhi pieni di lacrime. Dovevano essere loro i signori stupefatti.

«Avevano perfino gli occhi rossi» disse la madre.

«Sai con chi aveva avuto una storia la fidanzata? Con quel tale di Belgrado...».

«Ah, davvero? E come andò?».

«Bè, lei è proprio alcolizzata. Quello non era stupido come l'altro. Il primo, passi, ma l'alcolismo...».

«Una sera si è presentata qui ad un pranzo con una scollatura incredibile. Un diadema in testa...».

La bambina pensò che la fidanzata alcolizzata doveva essere una signorina con un diadema in testa che era entrata una sera in cucina a chiedere un bicchier d'acqua ed era rimasta a giocare con lei a domino. Un tipo noioso, una pignola. Da come ne sentiva parlare sembrava invece una persona interessante.

«E anche ebbe una storia con l'avvocato Filippi».

«Attenta» bisbigliò la sorella, e indicò la bambina, «niente nomi. E la moglie come reagì?».

«Come una serva. Scenate in pubblico, ombrellate in testa, minacce e ricatti. Poi lei, a sua volta...».

I Filippi erano quelli che avevano la "Rolls Roice" con l'autista. Certe volte li vedeva passare in macchina, seduti rigidi come busti di marmo.

«E quel tale di Belgrado che fine ha fatto?» disse la madre; «Io incontrai una mattina al parco con un bassotto».

La bambina si ricordò di un simpatico signore con un bassotto che una mattina girava curvo sui prati cercando un'erba per il cane.

«Ah, quello farà una brutta fine, certamente» disse la zia; «sempre in giro così. Lo acchiapperanno in una retata, una volta o l'altra».

«Ma con la ragazza come andò? Voglio dire...».

«Niente. Un esperimento. Ci vuole altro» disse la zia, e dette un'occhiata alla bambina: era molto occupata con le sue perle rosse.

«Lo vidi poco tempo fa» riprese la zia, sottovoce, «con un giovanottino con la giacca blu a bottoni d'oro, che era l'amico di... sai chi?...».

«Chi?» disse la madre.

«Chi?» disse la bambina.

Simona Mastrocinque

Dopo un'estate di tipo sahariano

Vendemmia in Piemonte con un mese di anticipo

L'assenza quasi totale di pioggia e il sole intenso hanno dato un prodotto scarso, molto alcoolico e pregiato - Un caso limite: uva barbera che darebbe nella vinificazione 17 gradi di alcool al litro - Si consiglia ai contadini di procedere subito alla pigiatura per evitare una fermentazione acida - Le quotazioni all'ingrosso nelle Langhe e nel Monferrato indicano notevoli aumenti dei prezzi

DAL NOSTRO INVIATO

Alba, mercoledì sera.

Fervore di opere tra i filari delle viti piemontesi: è la vendemmia. Una vendemmia record considerando il calendario. Gli esperti anziani, richiesti di citare un precedente analogo, scuotono il capo. Non ricordano (dicono) che si sia avuta da noi una vendemmia tanto precoce. «Ci sarà stata forse — cautelosamente precisano — ma non ricordiamo».

Un'annata strambа: sahariana, si potrebbe dire con relativa iperbole considerando il bassissimo tasso di piovosità. In parecchie località non ha piovuto affatto per mesi e mesi. Il sole (ovunque) è stato così caldo che a metà settembre quasi tutte le uve erano mature, pronte per la raccolta. Poichè non molti s'interessano alle sorti delle uve piemontesi, sarà forse opportuno dare un termine di paragone: nelle annate normali la vendemmia del dolcetto, barbera e moscato avviene intorno alla metà di ottobre, mentre quella del nebbiolo (nome che deriva da nebbia) può trascinarsi fino verso la fine dello stesso ottobre. Dunque siamo avanti di un mese.

Ma non si tratta soltanto d'un fenomeno di precocità. Il gran sole e l'assenza di pioggia conferiscono alle uve, e quindi al vino dell'annata 1961, caratteristiche particolari. Volendo sintetizzare, si può dire che il prodotto è scarso, ma la qualità buona: o meglio — la gradazione alcoolica molto elevata. Si cita il caso di uve barbera raccolte sulla Langa le quali presentano una parte zuccherina del 27-29 per cento secondo la gradazione Babo, sicchè si dovrebbe ricavare vino barbera sui 17 gradi!

Si dovrebbe. In realtà nessuno è così pazzo da mettere sul mercato un vino del genere. Chi potrebbe berlo? Questi mosti saranno lavorati, tagliati, «allungati». Speriamo bene, chè, in linea di principio, non si dovrebbe considerare peccaminoso il tentativo di correggere le abnormità naturali. In linea di principio. Purtroppo le leggi sul vino sono antiquate e perciò ingiuste, considerano gravissimo il fatto di aggiungere zucchero ai mosti scarsi di alcool (come erano lo scorso anno) oppure acqua ai mosti troppo alcoolici (come sono quest'anno). Ma se tutte le sofisticazioni si fermassero a questi espedienti potremmo ben dirci fortunati. Lasciamo da parte le tristezze che coinvolgerebbero un discorso troppo lungo e scabroso; ai consoli il fatto che chi ama veramente il vino buono, e lo conosce, di vino buono in Piemonte ne può trovare a sazietà. Pagando — s'intende — un equo prezzo. Gli altri, i non intenditori, non sono tutelati sempre a causa d'una legislazione inefficace.

Vediamo ora un po' di offre in una rapida e approssimativa sintesi. La siccità non è stata uguale dappertutto. Le sue conseguenze sono diverse anche a seconda delle caratteristiche dei terreni e delle uve. Per esempio in Monferrato, dove si coltiva prevalentemente il barbera e dove le uve sono grasse, la contrazione del prodotto non è molto marcata: si prevede tra barbera e uvaggio una produzione variante dai 100 ai 125 mila quintali di uva (contro i 170 mila quintali delle annate migliori). Nella Langa viceversa il prodotto complessivo oscilla tra i 75 e i 100 mila quintali contro 140 mila quintali delle annate buone. E' facilmente intuibile che ad una minor resa di vino corrisponderanno prezzi maggiorati, in misura anche sensibile.

Gli esperti formulano i seguenti prezzi delle uve all'ingrosso (tra parentesi quelli dello scorso anno). Nella zona delle Langhe il dolcetto varia tra le 800 e le 1000 lire al miriagramma (400-600 lire): il barbera tra le 700 e le 900 lire (500-600); il nebbiolo tra le 1300 e le 1600 (800-1000); il moscato tra le 1100 e le 1300 (600-800). Nelle zone tipiche (Barolo, Barbaresco) si hanno anche «punte» superiori. Da rilevare che i casi di grandine sono pressochè inesistenti (afido, non ha piovuto) e che ai contadini i periti enologhi danno un consiglio: vinificare subito, immediatamente dopo la vendemmia per evitare una fermentazione acida delle uve, troppo sature di zucchero. Si prevede, sempre per la zona delle Langhe, che il dolcetto darà una gradazione tra i 13 e i 13 gradi, il barbera tra i 13 e i 14, il nebbiolo tra i 14 ed i 15.

Nel Monferrato si indicano per le uve i seguenti prezzi al miriagramma (tra parentesi le quotazioni dello scorso anno): barbera da 800 a 900 lire (400-500); uvaggio da 500 a 650 lire (350-400). Va rilevato che frattanto le scorte derivanti dal raccolto del 1960 sono finite e che i prezzi sul mercato all'ingrosso per le partite esistenti di vecchio vino sono aumentate di 10-15 lire il litro.

Resta ora da porre una legittima domanda: visto che per il 1961 il prodotto è più scarso e la qualità nel complesso migliore, quali saranno i guadagni dei contadini? Pressochè stabili, dicono gli esperti. Ciò lascia prevedere che anche nei prossimi mesi numerosi vignaiuoli del Monferrato e delle Langhe verranno in città per trasformarsi in tranvieri ed operai.

Remo Griglié

Due mostri marini pescati in una grotta presso Tunisi

Trapani, mercoledì sera.

Due mostri marini, simili a piccole foche, sono stati catturati sulle coste della Tunisia, dal motopesca trapanese «San Pietro e Giacomo».

Gli animali, che si trovavano in una grotta marina, sono stati presi al laccio e quindi trasportati a Trapani, dove sono stati sistemati in una vasca provvisoriamente allestita a Villa Nasi.

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Toro, quadrato con Urano, trigono con Saturno e Giove. Ostinazione che vi metterà in urto con persone suscettibili. Siate cauti e parlate con diplomazia. Potrete fare assegnamento sugli anziani. Sistema nervoso agitato. Prendete dei calmanti e ricostituenti. Tipi: Sagittario, Leone e Ariete.

Sagittario - *Lavoro:* forse potrete fare assegnamento su appoggi economici offerti da persone autorevoli. Meglio ancora se femmine da soli. *Vita affettiva:* nell'ambito della vita sentimentale, buone prospettive perchè i progetti si tramutino in realtà. Attenzione alle imputazioni. *Salute:* malesseri vari. Trattorate il vostro organismo con speciale riguardo.

Leone - *Lavoro:* sorprese che vi procureranno batticuore. Tuttavia riuscirete a mantenervi a galla e migliorare la vostra attività. *Vita affettiva:* affrontate la situazione con franchezza e decisione. Ogni indugio potrà aggravare la situazione già poco chiara. *Salute:* evitate gli abusi di qualunque genere. Curatevi con cibi appropriati e bevande adatte al vostro organismo.

Ariete - *Lavoro:* seguite le ispirazioni che non torneranno tanto facilmente. Non aspettatevi riconoscenza da una persona, ma tranelli. *Vita affettiva:* avrete tendenza a fuggire mentre dovrete tener duro ed attendere i risultati concreti della lotta ingaggiata. *Salute:* purgatevi e rinforzate i reni.

Previsioni per il Toro: concentrate l'attenzione nelle cose che più vi premono ed alla possibilità di trovare collaboratori e finanziatori. Sistemerete convenientemente alcune questioni personali, ma dipenderà da voi facilitare le cose. **Gemelli:** la buona sorte vi assisterà nelle traversie e guiderà i vostri passi verso una fase notevolmente migliore. **Cancro:** la vita affettiva appare un po' appannata da pettegolezzi di gente invidiosa e gelosa. Eliminate i falsi amici. **Vergine:** idee e desideri saranno condivisi dalla persona che vi ama. Per il vostro lavoro sarete in grado di difendervi, imparando nuovi cavilli per mantenere in scacco i vostri avversari. **Bilancia:** Siate sereni e pronti: sarete coinvolti in una difficile impresa, guardatevi bene dal fare confessioni. Meditate come i filosofi cinesi, ma non dimenticate di essere moderni. **Scorpione:** arriverà la situazione difficile; però terrete testa assai bene e ne avrete in cinque guadagni. Una donna vi stimerà molto. **Capricorno:** assolvete la vostra missione spirituale con fermezza e costanza, essa darà consolazione a tanti infelici. Amicizia nuova e stima grande. **Acquario:** una scomparsa misteriosa vi metterà in apprensione. Fate in modo da non perdere la testa, sarebbe pericoloso. **Pesci:** anche temendo di sbagliare sarà necessario affrontare la situazione e tagliare la testa al toro. Giornata movimentata, ma con epilogo soddisfacente.

T. Palamidessi

Restif de la Bretonne

Nuovi litigi

LXI — A causa del suo libro «L'ultima avventura di un uomo di 45 anni» nel quale racconta, senza alcun pudore, le vicende amorose con la giovane Sara Debée-Leeman, Nicola Restif litiga con la graziosa scrittrice Anne-Hyacinthe di Saint-Léger, con la quale aveva avuto un lungo «flirt». Per vendicarsi, Restif pubblica, in un nuovo libro, le numerose lettere d'amore che ha ricevuto dalla Saint-Léger. Intanto sua moglie, che viveva separata da parecchio tempo, viene ad abitare con lui in rue de Bernardins. Ella fa la conquista di due giovani ammiratori del talento di Restif: Giuseppe Joubert e Luigi de Fontanes, due future celebrità.

Luigi de Fontanes viene presto ad abitare in rue des Bernardins, in un appartamentino che Agnès gli ha procurato al terzo piano dello stabile. Invece Joubert frequenta liberamente la casa della signora Restif, a qualsiasi ora, mattino e sera. E senza che Restif sospetti di nulla (come potrebbe supporre che il «mostro» Agnès, come egli la chiama, possa ancora piacere a qualcuno?) Agnès accorda i suoi favori a Joubert e molto probabilmente anche a Fontanes. D'altra parte, Restif ha ben altre preoccupazioni. Fontanes gli ha riferito una frase del luogotenente generale di polizia Lenoir il quale avrebbe detto dell'autore della «Paesana pervertita»: «Restif meriterebbe di essere nella

prigion di Bicêtre! ». Nicola si vede già in prigione! Ma vi è di peggio. Da quando è la moglie di Augé, la figlia maggiore di Restif, che ha ora un bimbo di tre anni, è stata sempre letteralmente martirizzata dal suo deplorevole marito. Augé non ha mai potuto trovare un impiego stabile. Egli si vendica dei suoi dispiaceri brutalizzando l'infelice Agnès. Una sera, dopo averla bastonata, egli obbliga sua moglie a passare la notte sul pianerottolo. Un'altra sera, minacciata di morte, Agnès deve fuggirsene quasi svestita da una delle sue zie. Ella ritornerà tuttavia due giorni dopo al domicilio coniugale in rue de la Mortellerie, ma dovrà di nuovo fuggirsene. Questa volta va a rifugiarsi, con i suoi indu-

menti, i suoi libri e una gabbia di uccelli, da un suo spasimante, il giovane e simpatico Bléria de Séreville, commesso dell'Arsenale. E' là che Restif, che dopo il matrimonio di sua figlia con Augé non aveva voluto più vederla, va a cercare Agnès, prima che intervenga la polizia, su richiesta di Augé. Invece di portarla in casa sua, ove già si trova la giovane Marion che ha abbandonato le suore che l'avevano ospitata, Restif conduce Agnès dall'abbominevole Augé ove il suo supplizio continua. Con sua moglie le cose vanno più male ancora per Restif. Egli ha finito per capire che nell'intima amicizia di Agnès con Joubert e Fontanes c'è qualcosa di losco. Un giorno, alla presenza della gio-

vane Marion, egli inveisce contro Agnès, la quale gli risponde arrogantemente. Restif alza le mani su sua moglie che è costretta a nascondersi sotto il letto. Il giorno dopo, tornando da rue Saint-Jacques dove era andato a dormire, Restif apprende da sua figlia Marion che Agnès Lebègue è partita per Joigny portandosi «i suoi bagagli e persino i materassi del suo letto». Restif inveisce contro «questa pazza che, sentendosi colpevole, se ne fugge dando, alla sua età, lo spettacolo scandaloso di una separazione». Ed egli va ad incidere su uno dei muretti dell'isola: «25 novembre - Fuga monstri» (fuga del mostro). E nello stesso tempo, annota nel suo diario: «Ella non ha pagato il macellaio, né il fornaio, per quanto io le abbia fornito regolarmente il denaro tutte le settimane...».

SEGUE: Vice - capufficio

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/[illegible] Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sdoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica scelta all'annuncio, con l'aggiunta della tassa in ragione del 7 % globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa n. ....., Torino, computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 100 per decade, ed un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

Per gli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie ed è obbligatorio l'uso del casellario per l'invio della posta.

La corrispondenza indirizzata ad una cassetta non possono contenere documenti, valori, mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume, comunque, nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alle lettere.

COMMERCIALI L. 120 per parola

ARTIGIANATO L. 30 per parola

SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. L. 130 p. p.

COMPRA-VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 130 p. p.

DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 120 p. p.

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 120 p. p.

[illegible]

(Continua a pag. 6)

La zuffa fra monache per la nuova madre superiora

Lunedì le sette suore «ribelli» dovranno abbandonare il convento

Il decreto della Santa Sede comunicato dal vicario generale della diocesi di Treviso - Parte delle religiose di una comunità di San Donà del Piave si era opposta ad una decisione di Roma per confederare il maggior numero possibile di comunità - La calma è tornata dopo l'intervento dei carabinieri

Nostro servizio particolare

Mestre, mercoledì sera.

Fra cinque giorni — entro la mezzanotte di domenica — le sette suore «ribelli» del convento di San Donà di Piave dovranno abbandonare il chiostro. La punizione, che le riduce allo stato laicale, è stata adottata dalla Santa Sede dopo un recente clamoroso episodio, venuto in luce soltanto ieri, ed è stata comunicata alle interessate dal vicario generale della diocesi di Treviso, mons. Angelo Tommasini.

L'episodio risale a sabato scorso, per quanto si è potuto apprendere, ed ha avuto aspetti clamorosi: nella zuffa scoppiata in convento sono invano intervenuti prima i frati di una vicina chiesa e poi i carabinieri. Ma la calma ha tardato a lungo, tanto gli animi erano eccitati.

Da qualche tempo, com'è noto, la Santa Sede aveva dato disposizioni ai vescovi perchè le piccole comunità, com'è il caso del convento di San Donà di Piave, venissero confederate. In tal modo molte di esse perdevano la loro autonomia a favore, però, di una migliore e più rapida amministrazione.

La decisione riguardava, fra gli altri enti religiosi, anche il convento delle Clarisse del Santissimo Sacramento, a San Donà di Piave, dove sono accolte una ventina di suore di clausura. Il convento era stato fondato quattordici anni fa, era autonomo e non dipendeva da alcuna casa madre. Le disposizioni della Santa Sede avevano trovato — a quanto si è appreso — una netta opposizione da parte di alcune suore tanto che da Roma si decideva l'invio di una nuova madre superiora col compito di convincere le consorelle ad aderire, in ubbidienza, alle disposizioni emanate.

L'incidente avveniva proprio al momento dell'arrivo della nuova superiora. Un gruppo di sette suore, schieratesi con la religiosa che fungeva da madre superiora nel convento, si opponeva all'ingresso della monaca giunta da Roma. A quanto pare scoppiava un diverbio e ben presto questo si tramutava in una zuffa. C'è stata una mischia tale che, da un vicino convento, sono accorsi i frati per sedarla. Il loro intervento, pare, non è stato sufficiente e sono stati quindi chiamati i carabinieri. I militi, stupitissimi per dover mettere piede, armati, in un convento di clausura, hanno cercato di fare del loro meglio per acquietare gli animi delle suore. Ci sono riusciti ma dopo un'ora di sforzi e quando le sette suore «ribelli» hanno potuto imporre le loro condizioni.

Le dieci monache rimaste fedeli alle disposizioni della Santa Sede, capeggiate dalla nuova madre superiora, sono state costrette ad abbandonare il convento e a trovare temporaneo rifugio in un vicino orfanotrofio di San Donà di Piave. Le altre, rimaste padrone del campo, hanno dichiarato che non intendevano sottomettersi al volere di Roma.

Ieri sera, di conseguenza, il vicario generale della diocesi di Treviso — applicando le disposizioni canoniche in materia — ha notificato alle «ribelli» il decreto del Pontefice col quale, per punizione, esse sono state ridotte allo stato laicale e dovranno pertanto lasciare l'abito religioso. Il termine concesso alle «ribelli» è di cinque giorni: entro quindi la sera di domenica ventura esse dovranno abbandonare il convento. Solo allora vi ritorneranno le altre dieci suore rimaste fedeli e che sono ancora accolte nell'orfanotrofio con la loro superiora.

Le autorità religiose hanno svolto un'approfondita inchiesta sull'episodio ed hanno avuto conferma che la piccola comunità, che era riuscita ad erigere il convento con i soli suoi sforzi, non voleva abdicare alla propria autorità amministrativa.

g. f. m.

La Callas non c'era

Il conte Meneghini ieri all'uscita del Palazzo di Giustizia di Milano per la causa di separazione con Maria Callas. La celebre soprano non si è presentata e il giudice ha rinviato a novembre il procedimento (Tel.)

Sophia Loren, che gira a Lugo di Romagna il film «Boccaccio '70», fotografata col regista Vittorio De Sica

Grave il giovane siciliano travolto da un'auto ad Ivrea

IVREA, mercoledì sera.

Le condizioni del ventunenne Giovanni Olivieri, ricoverato ieri sera al nostro ospedale, permangono gravi. Come è stato pubblicato stamane, l'Olivieri, che è residente a Catania, è rimasto vittima, nel tardo pomeriggio di ieri, di un singolare incidente nei pressi del casello di Ivrea dell'autostrada per Torino.

Il giovane era appena sceso da un'automobile che lo aveva trasportato fino al casello ed era poi proseguita per Quincinetto. L'Olivieri, che aveva fatto l'«autostop» per raggiungere Ivrea, si avviava verso il casello quando alle sue spalle sopraggiungeva una «1100» guidata dal signor Vincenzo Tani, residente a Torino, che lo investiva alle spalle. Il Tani ha dichiarato di non avere scorto l'Olivieri a causa della incipiente oscurità. Subito soccorso dallo stesso investitore, il giovane è stato trasportato all'ospedale. Qui le sue condizioni sono apparse subito gravi, in quanto aveva riportato ferite in varie parti del corpo e la commozione cerebrale.

Un epilettico cade per strada e muore per fratture al capo

Alessandria, mercoledì sera.

Il contadino Giuseppe Zandrino, di 60 anni, da San Rocco di Gamalero, mentre rincasava l'altra notte scorsa è stato colpito da un attacco epilettico ed è caduto riverso al suolo. Privo di soccorsi, il poveretto nelle convulsioni si è fratturato il cranio ed è deceduto.

Si potrà (in un prossimo futuro) vivere in buona salute sino ai 105 anni

Gli igienisti a congresso ci dicono come nutrirci per allungare la vita

Nel 1830 la durata media della vita era di circa trent'anni: oggi è più che raddoppiata - A partire dai quarant'anni l'individuo necessita di continua assistenza con esami del sangue, delle urine e del sistema neurovegetativo - La funzione della carne, dello zucchero, della frutta e della verdura - Il peso corporeo nella senescenza dovrebbe essere del 10 % inferiore a quello normale - Altri consigli importanti

Nostro servizio particolare

Pescara, merc. sera.

L'allungamento della vita umana che si è andato verificando con carattere progressivo negli ultimi decenni, rappresenta un evento che ha sensibilmente modificato il valore nel campo medico dei fattori eziologici ed ha proposto nuovi problemi terapeutici. Nel 1830 la durata media della vita umana era di circa 30 anni; nel 1900 di 40 anni; nel 1950 di 65 anni. Si prevede che nel 1975 potrà raggiungere, nei paesi civili, i 75 anni. La previsione, considerata un sogno irrealizzabile, di portare a 80 e più anni la durata della vita, oggi non è più irraggiungibile, malgrado talune importanti riserve avanzate dagli specialisti.

L'allungamento della vita umana ha spostato i rapporti tra il numero degli individui delle singole età, accrescendo sproporzionatamente il numero delle persone anziane. In seguito a ciò è sorta una nuova branca della medicina, la geriatria, che oggi si occupa della salute dei vecchi.

Dei problemi connessi con l'allungamento della vita e con l'aumento del numero delle persone anziane, si sono occupati vari igienisti nel corso dei lavori del congresso di igiene che si sta svolgendo in questi giorni a Pescara.

La persona anziana — a partire dai 40 anni, cioè quando hanno inizio le modificazioni metaboliche dell'organismo — di salute cagionevole, si ammala più facilmente e richiede perciò una assistenza pressochè continua, preventiva e terapeutica, differente da quella attuata per il bambino e per l'adulto. Nuove esigenze si prospettano quindi agli enti assistenziali e alla società in rapporto all'incremento progressivo del numero di persone anziane nella popolazione. «La senescenza — ha detto il prof. Gruppi nel corso della propria relazione — è un'età critica; epoca a forti tinte biologiche e cliniche, drammatica come ritmo per la tendenza a squilibri funzionali, con un certo che di esuberanza, di esagerazione psico-nervosa, di viziata regolazione nello smaltimento dei metaboliti e nel gioco degli ormoni che si ripercuote in varie malattie fino alle artrosi».

Secondo il prof. Gruppi è ammissibile addirittura una possibilità di durata media di vita per l'uomo fino ai 90 anni con una durata massima intorno ai 105 anni. «La mortalità precoce, che di fatto domina ancora, dipende dal gran numero di cause esogene di malattia e di morte, anche se in parte è legata alla costituzione in rapporto ai fattori morbigeni costituzionali nel loro sviluppi nelle età avanzate».

I relatori sono stati tutti concordi nel ritenere necessario per le persone che abbiano superato il limite dei 40-50 anni, sottoporsi frequentemente a ricerche di laboratorio, quali l'esame del sangue (biometria emotica, volumenometria, ecc.), analisi completa delle urine (densità, cellule, cilindri, glucosio, albumina, sangue, prove di concentrazione e diluizione urinaria e determinazione nel sangue del sodio, del potassio, del cloro, della glicemia, della azotemia, della colesterolemia, dell'uremia, ecc.), l'elettrocardiogramma, esame radiologico del torace, studio del sistema neurovegetativo. Nella senescenza interferiscono molteplici fattori di modificazione: tra questi i più importanti sono i fattori ontogenetici (connessi con l'età della madre), i fattori ereditari, i fattori cellulari ed organici (che condizionano la variabilità individuale) ed i fattori esogeni inerenti soprattutto al logorio funzionale (usura). Tra i fattori che possono intervenire vanno presi in considerazione anche le cause emotive, cioè i fenomeni della vita affettiva, il lavoro intellettuale e le preoccupazioni.

Al congresso di Pescara tutti gli igienisti si sono trovati d'accordo nel riconoscere all'alimentazione un ruolo di primaria importanza, tra i fattori che influiscono positivamente o negativamente sull'insorgere della senescenza.

Esistono singolari consuetudini alimentari che tuttavia, a parere dei medici, devono essere attentamente considerate prima di prescriverne l'abolizione dato che l'alimentazione nelle persone anziane è influenzata da numerosi fattori. L'appetito è variabile, spesso scarso e ciò conduce a deficiente assunzione di principi alimentari (minerali, vitamine, protidi). E' frequente nei vecchi un deficit alimentare protidico con conseguente astenia, anemia, edemi. Le persone in età avanzata hanno tendenza ad aumentare la loro razione glucidica ed a ridurre in modo esagerato la razione alimentare dovuta ai protidi di origine animale. Questo porta a tutta una serie di disturbi diversi, e in particolare a una diminuzione della forza muscolare con un conseguente aumento della fatica fisica al minimo sforzo.

Un soggetto anziano che svolga una moderata attività fisica, capace di stimolare l'appetito, secondo molti studiosi, ha un fabbisogno di 1800-2000 calorie ma esistono variazioni individuali anche notevoli in rapporto alle abitudini e all'attività fisica. La sufficienza della dieta, sotto l'aspetto del fabbisogno calorico, è indicata dalla stabilità del peso corporeo.

Secondo la nozione empirica, confermata dalle statistiche, il peso corporeo nella vecchiaia dovrebbe essere di circa il 10 per cento inferiore a quello normale; per mantenere tale livello in riferimento alla dieta ha importanza il tipo di attività svolta dall'individuo. A 80 anni l'organismo necessita qualitativamente degli stessi principi nutritivi, e quindi degli alimenti di cui aveva bisogno a 8 anni, ma solamente in quantità totale inferiore.

Uno dei pregiudizi alimentari ancora dominanti è quello di limitare al massimo, nella dieta delle persone di età avanzata, i protidi e particolarmente la carne. Sino a pochi anni or sono le carni rosse erano ritenute dannose soprattutto per il metabolismo dell'acido urico, ma tali principi sono ormai quasi completamente superati. Gli igienisti consigliano di coprire la quota protidica nell'alimentazione del vecchio (fissata a 1 grammo di proteine per 1 Kg. e 500 di peso corporeo) almeno per la metà con proteine animali: carne, pesce, uova, latte e derivati, senza dimenticare che in un etto di carne vi sono soltanto 20 grammi di protidi. La quota dei lipidi, invece, dovrà essere ridotta e portata anche a metà della quota normale. Sono da evitare i lipidi animali, lardo, burro, strutto ecc. poichè essi aggravano il lavoro metabolico.

Tuttavia accanto agli olii vegetali, per ragioni di carattere qualitativo, devono far parte integrante di una dieta completa le uova e il burro parcamente usati.

E' nota la tendenza delle persone anziane ad accrescere il consumo dello zucchero che implica un notevole risparmio digestivo rispetto agli amidi e rispetto ai grassi. Con particolare vantaggio per l'equilibrio acido-basico e per l'apporto di altri principi minerali, una parte della quota glicidica potrà essere coperta con frutta, verdure, oltre che con pane, pasta, riso e patate; queste ultime da preferire per il loro potere alcaligeno.

L'apporto dei zuccheri in soggetti affetti dal diabete senile potrà essere in parte coperto da protidi. La quota vitaminica della razione alimentare, secondo la concorde opinione dei gerontologi, deve essere accresciuta nella senescenza rispetto all'adulto e questo per vari motivi. Sono alimenti ricchi di vitamine del gruppo B il lievito di birra, il germe di grano, il tuorlo d'uovo, le carni, il latte acido, i formaggi e la frutta. E' anche consigliabile, per chi è abituato, l'uso moderato di vino per le proprietà stimolatrici dell'alcool e i principi bioregolatori contenuti nel vino stesso.

Gli igienisti inoltre si trovano d'accordo nel raccomandare che nella senescenza naturale, cioè al di fuori di malattie, la dieta non deve essere modificata a quella seguita dallo stesso individuo nella mezza età, e ciò per evitare fenomeni di adattamento di organi che implicherebbe un maggior lavoro metabolico funzionale. Basterà ridurre, rispetto all'adulto, il valore energetico della dieta in rapporto alla limitazione delle attività funzionali e della capacità digestive e di assimilazione.

M. T. Di Tullio

Diciassette nazioni si incontrano al torneo di Tourquay, in Gran Bretagna

L'Italia con una formazione inedita disputa i campionati europei di bridge

E' il ventunesimo titolo in palio - Il commissario tecnico Carl'Alberto Perroux, interrompendo la tradizione della superiorità romano-partenopea, ha creato una squadra di quattro milanesi e due livornesi - Sulla carta, gli «azzurri» non hanno probabilità di vittoria - Favorite la Francia e l'Inghilterra - La competizione si concluderà il 5 ottobre

Nostro servizio particolare

Londra, mercoledì sera.

Tourquay, una ridente spiaggia che si affaccia sull'Oceano Atlantico, ospita da qualche giorno i campionati europei di bridge 1961. Per il titolo (il ventunesimo in palio; il primo venne disputato nel '32 in Germania, a Scheveningen) le formazioni si incontrano nella «Torre Abbey» ormai disertata anche dagli ultimi villeggianti di questa lunga estate. Il torneo, al quale partecipa anche l'Italia, è iniziato il 24 settembre e si concluderà la sera del 5 ottobre. Francia e Gran Bretagna sono le favorite.

Per l'Italia bridgistica il 1961 è stato un anno «rivoluzionario». Da quando infatti i dirigenti della «World Bridge Federation» hanno deciso — dopo la nostra quarta vittoria consecutiva nel Campionato del Mondo a Buenos Aires — di ammettere d'ufficio l'Italia alla massima competizione per il il 1962, il commissario tecnico della Federazione italiana — Carl'Alberto Perroux, capitano dell'invitto «blue team» — si è dato da fare per creare una nuova squadra azzurra.

Egli ha sottoposto le coppie italiane più promettenti a due selezioni, che hanno dato alla fine il sestetto azzurro per Tourquay. Rompendo la tradizione della superiorità romano-partenopea in campo nazionale, questa volta quattro milanesi e due livornesi si sono piazzati ai primi posti e sono stati prescelti dal c. t. a rappresentarci in Inghilterra.

La squadra italiana per i campionati del 1961 sarà pertanto composta dai seguenti giocatori: marchese dr. ing. Silvio Carini Mazzaccara di Firenze (capitano non giocatore), Pietro Assolfi, Eugenio Cremoncini, Vito Gandolfi, Antonio Mascheroni di Milano e Benito Bianchi, Giovan Battista Brogi di Livorno.

I nostri sei rappresentanti non sono dei «novellini» nel senso sportivo della parola. Hanno già fatto parte di rappresentative ufficiali in incontri amichevoli con formazioni estere, hanno già al loro attivo parecchie vittorie in tornei a coppie e a squadre, si sono preparati a questa prova con volontà e coscienza. Ma purtroppo mancano della «grinta» indispensabile a confronti tanto lunghi, duri e snervanti come un Campionato europeo.

Sulla carta, dunque, per loro non vi è probabilità di vittoria. Potrebbe essere l'anno favorevole ai nostri avversari, che dal 1956 tentano invano di strapparci il titolo di campioni e la Coppa che lo rappresenta. Un onorevole terzo o quarto posto sarebbe già una conferma delle future possibilità dei nostri giovani, anche se la mancanza di Jais-Trézel e di Reese-Schapiro — le formidabili coppie delle nostre più forti avversarie: Francia e Inghilterra — sia un atout positivo per gli azzurri sulla via del successo. Francia e Inghilterra, così, dovranno giocare i loro incontri come un undici calcistico al quale manchi il centr'attacco famoso per le sue segnature.

Al Campionato sono iscritte le squadre di 17 Nazioni: Belgio, Danimarca, Egitto, Finlandia, Francia, Germania, Inghilterra, Irlanda, Islanda, Italia, Libano, Norvegia, Olanda, Portogallo, Spagna, Svezia e Svizzera. Nel complesso, mancano solo le rappresentative dell'Austria e della Polonia; di nuovi abbiamo il Portogallo, appena entrato a far parte della E.B.L.

Il programma della manifestazione è vario: 12 giorni di gara al ritmo di 30 smazzate al giorno, 16 incontri, adozione della nuova scala internazionale dei «match points» e dei «victory points». Ricevimenti, gite e un avvenimento sensazionale per l'Inghilterra: per la prima volta nella sua storia il «Royal Ballet» si muoverà da Londra per dare uno spettacolo di gala a Tourquay in onore dei partecipanti al Campionato europeo.

Gli incontri sono iniziati da pochi giorni e noi speriamo che la nuova leva azzurra sappia seguire le tracce del «blue team». Ma non dobbiamo dimenticare che anche i nostri Campioni del Mondo — prima di essere tali — hanno invano inseguito la vittoria per quattro anni, e che il bridge è un gioco basato sulla pratica di tavolino ancor più che sulla tecnica pura. Soprattutto per questo, gli italiani non possono partire favoriti.

Saremmo comunque ben lieti se la storia potesse ripetersi e fieri se potremo, alla fine, dire e scrivere che gli azzurri sono stati in grado di rivincere il titolo con una squadra di rincalzi. I giovani hanno bisogno di incoraggiamento, e l'incoraggiamento più bello l'hanno avuto dal nostro Commissario Tecnico che li invia in Inghilterra ad incontrare da pari a pari i più quotati assi europei, per continuare la tradizione di invincibilità del bridge italiano.

a. g.

Eugenio Cremoncini (da sinistra), Giovan Battista Brogi, Antonio Mascheroni e Benito Bianchi in una fase della selezione finale per la squadra azzurra

In ospedale due viaggiatrici colpite da coliche sul treno

Alessandria, merc. sera.

Sul diretto n. 5 Torino-Roma viaggiavano, la notte scorsa, in due scompartimenti diversi, la signorina Maria Bullai di 20 anni da Silvano d'Orba e la signora Natalina Salsa di 48 anni, da Vigevano. Poco prima di Alessandria entrambe sono state colte da acuti dolori addominali. Entrambe le donne, interrotto il viaggio, hanno dovuto essere ricoverate d'urgenza al nostro ospedale per colica epatica ed addominale: avevano bevuto alla stazione di Torino Porta Nuova bibite ghiacciate.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature massime nelle ultime 24 ore comunicate dagli uffici meteorologici. (Tali temperature — com'è noto — non corrispondono a quelle più alte che normalmente si registrano nel cuore della città).

UN PO' DI BUONUMORE

— Forse si meraviglierà, ma devo confessare che non ho messo mai piede in una Scuola di Belle Arti...

Sorpresa...

Scozzese

Dopo l'esame scritto, cinque candidati si contendono il posto d'ispettore di polizia. L'esame orale comporta una sola domanda: «Come fareste a disperdere una folla di dimostranti?». Quattro candidati rispondono che impiegherebbero idranti, o gas lagrimogeni o altri mezzi più o meno classici o più o meno efficaci. La promozione spetta al quinto il quale dichiara: «Farei una colletta».

La vittima

La signora è imbronciata con suo marito il quale non sa rendersene ragione. Allora le chiede:

— Perché sei in collera con me? Ti ho fatto qualche cosa?

— Ci mancherebbe altro!...

— Mia moglie è troppo orgogliosa per consentire di far controllare una valigia piena di biancheria sporca...

— Mi assomiglia?...

— Da bravo, Medoro, di buon giorno a papà!...

Logica

— Mi assicurate che questa pendola cammina quindici giorni senza essere caricata?

— Vi diamo garanzia!

— Bene! Allora, mi sapete dire quanto tempo cammina quando si carica?...

— Mani in alto! E fuori le chiavi del ripostiglio della marmellata!...

Ognuno a suo modo...

— Il signor Barone mi scusi! Questi signori insistono per essere ricevuti...

— Cos'hai da dire? Il commesso e io siamo d'accordo sulla scelta della tua cravatta...

La prudenza... è madre della sicurezza...

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Stasera allo Stadio Comunale

Favorita la Juventus con il Panathinaikos

I bianconeri hanno pareggiato ad Atene e vogliono vincere per evitare la «bella» - Una carovana di tifosi al seguito dei greci - Qualche novità negli schieramenti - La formazione dei campioni d'Italia: Bozzao terzino sinistro, Charles centromediano, Rosa mezz'ala

Rosa, a sinistra, Emoli e Nicolè durante l'allenamento di ieri sera (Foto Moisio)

Una giornata con i ragazzi del Panathinaikos, giunti a Torino per incontrare la Juventus nella partita valevole per la Coppa dei Campioni (questa sera allo Stadio Comunale con inizio alle 21,30). Giovanotti curiosi di vedere e di sapere tutto dell'Italia, di Torino e naturalmente anche dei loro avversari di questa sera. Hanno girato la città, sono stati ospiti del console greco a Torino, hanno fatto una puntatina anche alla sede della Juventus per un vermouth d'amicizia, poi — come preventivato — sono andati tutti allo stadio per l'allenamento sotto i fari. Mister Game, da buon inglese, quasi si è dimenticato che eravamo alla vigilia della gara: un'ora e mezzo tirata, tutta d'un fiato, senza un attimo di sosta. Li abbiamo contati: i greci tanto per cominciare hanno inanellato uno dopo l'altro 14 giri della pista atletica!

Alle 22 passate la comitiva era in un tipico ristorante caratteristico sistemato proprio ai piedi della Basilica di Superga. Durante il pranzo le chiacchiere più interessanti. Abbiamo appreso che in Grecia il calcio sta trasformandosi da dilettantistico a professionistico. La nuova fase allo studio, ed in questo periodo di interregno, i calciatori sono pagati in base all'incasso: in caso di vittoria il 30 per cento dell'introito al netto di ogni spesa, in caso di pareggio il 20, il 10 per cento quando si perde. I soldi vengono consegnati il giorno dopo la gara al capitano, che provvede alla divisione tra titolari e riserve. L'incasso medio va dalle 500 mila al milione di dracme (ci vogliono dieci lire per una dracma). Il fisco preleva il 40%.

JUVENTUS

1 Anzolin
2 Losacini — 5 Charles — 3 Bozzao
4 Bercellino — 6 Emoli
8 Rosa — 10 Sivori
7 Mora — 9 Nicolè — 11 Ramello

Pamphis 11 — Dumakis 9 — Kalevas 7
Filakuris — Papaemanouel (Yordanis) 8
10 Pilidouris — Kempidis 4
Andreou 5 — Linoxilakis 6 — Kamaras 2
Valsaras 1

PANATHINAIKOS

Arbitro: Belakosj; segnalinee Kusch e Kovilia della Federazione jugoslava.

Inizio alle ore 21,30 allo Stadio Comunale.

Il Panathinaikos è la più famosa società greca. Ha tifosi in tutta la penisola ellenica ed anche nelle isole. Pensate che si tratta di tifosi accesi: quattro pullman, dopo cinque giorni di viaggio, sono giunti a Torino da Atene per assistere alla partita di questa sera.

Nell'ambiente-giocatori abbiamo notato un grande ottimismo circa l'esito dell'incontro con la Juventus. Ci diceva il centravanti Benardos: «Debbo ammettere che la Juventus vista mercoledì ad Atene, ci ha un po' delusa. Ma come si fa a giocare con sette uomini in difesa?». Tentiamo di ricordare al nostro interlocutore che la squadra campione d'Italia era scesa ad Atene con troppe riserve, ma Benardos non vuole sentire ragioni, e continua: «Non siamo ancora battuti neppure in questo return-match. Vedrete».

A conferma dell'euforia regnante nel clan dei giocatori, ci giunge l'eco delle trattative fra i dirigenti delle due squadre circa la sede per l'eventuale «bella» in caso di ulteriore parità. Il regolamento impone che le due società si mettano d'accordo prima della gara, in caso di mancato impegno, i dirigenti devono sottoscrivere un documento con il quale ammettono di non avere trovato l'intesa. L'arbitro trasmette il tutto all'Uefa, che provvederà a decidere. Il greci propongono Salonicco, ma fanno intendere che accetterebbero anche Roma. I bianconeri (per correttezza) dicono Svizzera, ma sperano che gli ospiti ricordino che Roma... è bella.

Comunque alla Juventus si nutre fiducia che la squadra di Parola sappia superare il turno in campo senza ricorrere allo spareggio. Le novità juventine sono: il rientro di Bozzao, la messa a riposo di Sarti e Stacchini, il ricupero di Mora, e... la conferma di Charles al centro della mediana con Bercellino laterale. Il nuovo modulo juventino.

Ultimissime sui greci: giocherà Papaemanouel. Ieri l'allenatore Game, a cui avevano consegnata scritta la formazione che giocò ad Atene, aveva cancellato il nome del fortissimo attaccante. I giocatori, appresa la notizia, hanno abbozzato un sorriso che voleva dire «ma chi ci crede?». Effettivamente Papaemanouel (quello che realizzò il goal del pareggio nel match d'andata), questa sera sarà al suo posto.

Giulio Accatino

Papaemanouel, autore del goal greco ad Atene (Moisio)

Ippica alle Torrette

Corse al trotto oggi alle 15 all'ippodromo di Vinovo. La maggior moneta della giornata è il Criterium Torinese (L. 1 milione 100.000, m. 1600), riservato ai puledri di due anni; saranno alla partenza Regal (part. dubb.), Velina (part. dubb.), Gioia (L. Cossi), Roseleone (G. Fanelli), Orelma (F. Brambilla), Taranta (L. Merli), Frangé (A. Selva). Confronto interessantissimo fra Frangé, Orelma e Gioia.

La giornata presenta altre sei corse, l'ultima delle quali sarà quasi certamente disputata in due divisioni. I favoriti: premio Da Custer (L. 262.000, m. 2 II: Madison-Sedoma; premio Ferro e Greder (L. 400 mila, m. 2100); Corona-Frascata; premio Stralla (L. 250.000, m. 2100); gentlemen: Galea-Gary; premio Talmone (L. 430 mila, m. 2000); Oceana-Castel Nelson; premio Baretti e Milano (L. 250.000, m. 1600): Giulia-Orlonia; premio Caffarel Prochet (L. 262.000, m. 1000): Oxford-Brassello-Grandezza.

Derby: a Milano ed a Torino tifosi sotto pressione

Greaves, il "ribelle„ alla resa dei conti

I dirigenti rossoneri hanno perso la pazienza ed hanno severamente punito l'attaccante inglese - Che cosa capiterà se non capisce la lezione e non mette testa a partito?

Dal nostro corrispondente

MILANO, mercoledì sera.

Questa volta non sono di scena nè l'Inter, nè Herrera. Il caso Greaves si è inserito nell'attuale crisi tecnica e morale del Milan, mettendo in subbuglio gli ambienti rossoneri proprio nell'imminenza del «derby» ma le prime notizie diffusesi nella serata di ieri — licenziamento in tronco del nazionale inglese, ritorno di questo a Londra, arrivo dell'«irlandese» Lojacono — sono state smentite in forma ufficiale. Le recise smentite di fonte rossonera hanno, come si suol dire, ridimensionato la realtà, ma hanno confermato peraltro che le difficoltà in cui versa la squadra e le colpe di Greaves non sono affatto un'invenzione. E' accaduto piuttosto questo: poichè il Milan è sempre stato restio a rendere di pubblico dominio le sue vicende interne, quanto ha potuto trapelare è stato oggetto di esagerazione.

L'improvvisa partenza in aereo per Trieste del presidente e del vicepresidente anziché di consultare il direttore sportivo Giuseppe Viani (tuttora convalescente nella sua quieta casa di Nervesa della Battaglia) ha peraltro avvertito che la situazione della squadra rossonera — sconfitta tre volte nello spazio di otto giorni — è tale da destar fior di preoccupazioni. L'allenatore Nereo Rocco raccoglie tuttavia la stima e l'ammirazione di Viani: non è quindi il caso di prospettare un mutamento nella guida tecnica della compagine.

In quanto a Greaves, bisogna riconoscere che la sopportazione di Rocco e dei dirigenti rossoneri — che hanno sempre cercato di coprire e scusare le marachelle del nazionale inglese — ha superato ogni limite.

Abbandonato alla chetichella il ritiro di Como, dove i rossoneri erano in attesa dell'orario con la Sampdoria allo stadio di San Siro, Greaves trascorse la notte dal sabato alla domenica in un locale notturno milanese insieme alla moglie (giunta in aereo da Londra), al cognato e ad alcuni amici. E' facile immaginare come siano rimasti male i giocatori rossoneri, già scossi dalle sconfitte di Bologna (campionato) e di Novi Sad (Coppa «Città delle Fiere»). Rocco cercò di destreggiarsi accordando a un permesso speciale concesso per ragioni familiari; poi la domenica, in campo, il Milan incappò in un'amara e bruciante sconfitta (e per la verità Greaves non risultò il peggiore dei milanisti).

L'ultima marachella fece quindi traboccare il vaso già colmo e non fu più possibile tenere nascosti i capricci e le ribellioni dell'attaccante inglese, negato ad ogni forma di disciplina ed agli obblighi morali verso la società che aveva sborsato quasi duecento milioni per averlo.

Ecco allora la lettera «riservata» della presidenza rossonera: 500 mila lire di multa, sospensione a tempo indeterminato dei premi di partita, esclusione dalla rosa dei titolari. La sanzione dovrà essere ratificata dalla commissione giudicante della Lega nazionale professionisti; ma c'è da chiedersi se il famoso attaccante inglese si comporti così per indole, oppure perchè ha una voglia matta di tornare al suo paese.

LEO CATTINI

Ultime da Milano

Altafini e Salvadore squalificati dalla Lega

Il rossonero Altafini

Milano, mercoledì sera.

(l. c.) *I giudici della Lega calcio hanno preso severi provvedimenti nel corso della loro ultima seduta. Fra i giocatori squalificati figurano, a quanto è trapelato da alcune indiscrezioni, Altafini e Salvadore del Milan.*

Oggi sentiamo il parere di Santos e di Parola

Il trainer granata non crede alla crisi dei rivali - «Non dimenticatevi di Baker, per domenica ho molta fiducia in lui»

Sta arrivando il derby calcistico torinese, con il suo carico di incertezze, di timori, di speranze. I giocatori si allenano, col ritmo di sempre (sono professionisti, non dimentichiamolo) ma forse stavolta c'è nei loro animi un pizzico di tenacia, di buona voglia in più. Jo Santos, allenatore del Torino, ha disposto le cose come al solito; avrebbe voluto forse rendere un tantino più intenso il programma settimanale («per far entrare i ragazzi nel clima vivo della partita di domenica, strapazzandoli un po'») ma la stanchezza degli atleti attualmente militari lo ha costretto a contenere le idee... esuberanti. Così non farà la partitella di metà settimana (oggi i «cadetti» giocano il piccolo derby) e curerà invece la messa a punto individuale degli elementi le cui condizioni fisiche non sono perfette. Scesa, comunque, dovrebbe rientrare senza incertezze in formazione, mentre per Bearzot bisognerà attendere ancora un paio di giorni, prima di conoscere il responso esatto sulla sua efficienza atletica.

Santos, alla domanda se sia più o meno preoccupato per il *derby*, ha un sorriso strano: «Vorrei dire che tutte le gare mi preoccupano, in un certo senso, ma davvero, proprio non pesso. Le gare stracittadine, ed è storia ormai vecchia, hanno sempre con sè un lato nuovo, un aspetto che nessuno conosce. Logico quindi che la mia inquietudine abituale ante partita sia stavolta su di un piano lievemente superiore».

Jo non vuole sentire ragioni quando gli si accenna che stavolta, la prima dopo parecchie stagioni, il Torino parte favorito nel *match* con i bianconeri. «No, lo nego: non è possibile partire con il vantaggio del pronostico quando ci si batte contro una squadra che porta sulle maglie lo scudetto di campione d'Italia. E poi, come era logico prevedere, anche la tanto strombazzata "crisi" dei juventini è ormai risolta: se il "morale" degli uomini in bianconero che non funzionava a dovere, ora sono ritornati in pace con se stessi, consci di quanto valgono le loro azioni, e sono davvero in ripresa».

Si parla poi di giocatori, nuovi e vecchi, di ritmo, di tattiche da attuare (che possono però cambiare da un giorno segnato ad uno subito) ed il discorso arriva ai due inglesi in maglia granata. Santos è molto esplicito: «Denis Law è grande, grandissimo giocatore; il suo apporto è quasi sempre determinante, tanta è la classe genuina che il ragazzo mette in luce. Non mi si dimentichi però Baker: io ho fiducia in lui, molta fiducia. Gioca in un ruolo ingrato, forse il più difficile sui campi italiani, quello di centravanti. E, di domenica in domenica, migliora, "cresce", con tenacia, con decisione, con sicurezza».

Jo Santos

Law, che ieri ha segnato due goals in Scozia-Cecoslovacchia, preoccupa in particolar modo l'allenatore dei bianconeri

Carlo Parola

«Nuccio» Parola è al lavoro. Sgobba, suda, grida ordini e... spera. Spera che i suoi ragazzi non gli facciano il brutto scherzo di tirare il fiato (dopo la promettente ripresa che stanno formando) proprio domenica. Perciò non li perde d'occhio un momento, li sprona di continuo, li rimprovera, li blandisce, li segue con l'occhio tenero di una mamma e con il cipiglio burbero di un sergente dei «marines».

E' preoccupato per il «derby»?

Sì, senza dubbio.

Reputa più pressante pensare alla Coppa dei Campioni od alla classifica del torneo di serie A?

Ad entrambe le faccende, scaglionate però in ordine cronologico.

Quando deciderà la formazione per affrontare il Torino?

Certamente dopo aver incontrato il Panathinaikos ed essersi reso conto con scrupolosa esattezza delle «risposte» fisiche che gli daranno i suoi uomini. Comunque contro i granata schiererà i giocatori migliori ed in migliori condizioni atletiche, non vuole correre nemmeno mezzo rischio di restare in dieci contro i «granata sprint» di Santos.

Denis Law?

Sì, un gran bel giocatore, uno di quegli atleti che ciascun allenatore sogna di avere a disposizione, di quelli che fanno sempre comodo, come Charles, tanto per intenderci, o come Sivori, o come Mora.

Denis Law, però, gli turba un po' il sonno, vero? Specie dopo la sfolgorante parata di ieri a Glasgow, che il biondissimo interno scozzese ha visto praticamente da solo contro i cecoslovacchi.

Indubbiamente, ma quasi per vendetta contro il biondino che lo ha tenuto sveglio oltre il lecito, «Nuccio» ha avuto agio di «studiare» qualche sistema per limitare i «danni» che Law potrebbe arrecare.

Gli metterà due uomini alle calcagna? Lo farà «francobollare» per tutta la gara dal più tenace dei suoi «secondini»?

Parola non si apre, non può spiegare niente. Si limita a dire con tono convinto: «Qualcosa faremo, vedrai, qualcosa faremo per bloccare il biondo fuoriclasse del Torino, ne abbiamo parlato a lungo anche con Charles...».

Giuseppe Barletti

Sotto le luci del ring

L'argentino Miranda oriundo della boxe

Il peso mosca argentino Ernesto Miranda è stato il più applaudito fra i dodici pugili impegnati ieri sera sul ring del Palazzo dello Sport torinese. Il pur solido sardo Salvatore Manca è parso a tratti surclassato dalla boxe velocissima e spumeggiante, dai colpi dritti e precisi dell'olivastro boxeur di Buenos Aires, che ha ormai fatto dell'Italia la sua seconda patria e di Ferrara la sua seconda città natale. A Ferrara, Ernesto Miranda vive con la moglie — una bella ragazza bruna — ed il figlio, un frugoletto dagli occhi neri altrettanto vivace quanto il padre. Nella città emiliana il manager Branchini ha riunito in un «quartiere di allenamento» alcuni dei suoi pugili, e fra questi anche gli argentini che ha scelto in Sud America due anni or sono.

Miranda è uno di questi, è venuto in Europa in cerca di «borse» più pingui ma non di fama: «In Argentina — dice — avevo moltissimi tifosi che mi seguivano con passione ed ero considerato uno dei migliori elementi di tutta l'America Latina. In Europa però c'è più da lavorare, io ho famiglia ed i soldi mi servono». Ieri sera si è guadagnato la borsa offrendo in cambio un pugilato scintillante, almeno nelle occasioni in cui Manca gli si è scollato di dosso prima di andare k.o.

Il pugile sardo cercava il corpo a corpo avendo compreso che quella era l'unica tattica utile per sfuggire a destri e sinistri rapidi come coltellate, ed il pubblico lo beccava per il suo comportamento. «Manca al telefono!», si alzò un grido dalle sedie di ring. Era l'attore Franco Interlenghi, spettatore attento ed appassionato, che tentava una nuova tattica per lasciare un po' di spazio a Miranda. Al quarto tempo l'argentino trovò comunque uno spiraglio: due destri, un sinistro, ancora un destro al volto ed il sardo andò al tappeto.

Due «inquadrature» della riunione pugilistica di ieri al Palasport. In alto uno «scambio» fra Vivier (a sinistra) e Caprari; in basso, il francese Scheppler (a destra) cerca riparo dai colpi di Bruno Visintin

Cavicchi al Palasport?

Duemila paganti, poche per una riunione ricca di «nomi» come quella di ieri sera, hanno lasciato il Palazzo non molto soddisfatte. Nei tre incontri principali gli avversari degli «assi» erano rimasti in piedi (salvo Vivier, contro un Caprari già di cordai per intenzione precisa di Miranda e Visintin sino al momento del k.o.; nei combattimenti precedenti l'unico a soddisfare era stato quello fra Orma e Manunzi (vittoria ai punti dell'acquese), mentre Lopopolo non era riuscito a mettere in luce le sue doti per la pavidità del romano Tarquini (andato k.o. alla seconda ripresa). Addirittura indecoroso il confronto fra i massimi Mastoghia e Gambella: quattordici chilogrammi di differenza a favore del piemontese che ha praticato una boxe scorretta e disordinata, soltanto coraggio da parte del francese che ha perso ai punti. Con incontri del genere si rischia di deludere — se già non è tardi per riparare — il pubblico torinese, che non è disposto ad accorrere per spettacoli del genere. Per riparare — appunto — si parla di portare Cavicchi al Palazzo dello Sport...

Troppo forte Elorde per l'attuale Caprari

Visintin, nel suo incontro con Vivier vinto per k. o. all'ottava ripresa, si è deciso a fare sul serio quando sono entrate in funzione le telecamere. Prima lo spezzino si era accontentato, dopo un inizio veloce di una boxe lenta, quasi avesse deciso di lasciare giungere Scheppler al termine delle dieci riprese previste senza danneggiarlo troppo, visto che il francese — a quanto diceva il suo *manager* — è sfidante ufficiale al titolo francese dei *welters*. Ad un tratto si accese una luce rossa sul gradino più alto delle tribune: era il segnale dell'inizio del collegamento televisivo e per il transalpino fu l'inizio della parte più difficile del *match*. All'ottava ripresa lo spezzino finiva di essere rimasto abbastanza sul ring ed a Scheppler, dopo il k. o., rimasero soltanto gli applausi generosi del pubblico torinese.

* *

Proietti, *manager* di Sergio Caprari, spiegava ieri sera i particolari delle trattative per l'incontro con il filippino Flash Elorde, prima del combattimento del suo pugile con il francese Vivier. «Sì, è vero — diceva Proietti —, tutto è ormai combinato e mancano soltanto per l'accordo definitivo alcuni dettagli relativi all'eventuale rivincita. L'incontro si farà il 4 novembre a Manila e credo che Sergio al limite della categoria dei leggeri juniores potrà farsi valere». Non è stato possibile avvicinare Proietti dopo la sudata vittoria del suo pupillo, ma crediamo che il dinamico procuratore romano sarebbe stato meno ottimista. Senza conoscere Elorde, che nelle cronache dall'estero è definito però un *boxeur* di prim'ordine, crediamo che la cosa più conveniente per il Caprari attuale sia rinunciare alla trasferta a Manila, a meno non voglia rischiare una severa punizione.

Bruno Perucca

La moda

Variazioni su un tema classico

Le signore dal corpo snello e dalla taglia un po' minuta amano portare quello che esse chiamano il «tailleurino». Anche in questo campo sono offerte delle novità assai graziose. Al modello classico è stata conferita una maggior morbidezza di linee, un tocco più evidente di femminilità, un tono più delicato grazie alla scelta di colori attenuati. Sebbene nell'insieme non ci sia nulla di sostanzialmente nuovo, pure queste innovazioni nei dettagli stanno incontrando molto favore negli Stati Uniti. I modelli ispirati alle idee che abbiamo esposto spiccano soprattutto per la purezza e la semplicità della linea che è morbidamente aderente, senza cadere nella precisione geometrica. Si tratta dunque di qualcosa di diverso che ben armonizza con un'accentuata tendenza della moda di inverno ad insistere sui toni sommessi.

Qui è raffigurata una creazione di Frechtel, di lana beige. La giacchetta, corta e semiaderente, ha un collettino piuttosto alto, a uomo, cuciture arcuate che ammorbidiscono la linea del busto, maniche tre-quarti a giro. Sul dorso la giacchetta scende diritta con una certa morbidezza. La gonna è diritta, ma non tesa, fin quasi al fondo dove è leggermente [illegible]. Sul davanti, alla cintura, una finta articolatura dà un accenno di scioltezza.

La salute

Emozioni e digestione

La maggior parte dei nostri fastidi si ripercuotono sul nostro apparato gastro-intestinale. La tensione nervosa è causa di ulcere, stitichezza e spasmi intestinali. Si potrebbe dire che gli organi addetti alla digestione godono delle nostre gioie e soffrono dei nostri tormenti. La collera può, ad esempio, provocare una contrazione del colon in misura tale da renderne impossibile l'esame con uno strumento diagnostico. Ne consegue che la parete dell'intestino può diventare rossa come il volto in un accesso d'ira.

La stretta relazione fra i sentimenti dell'uomo e il suo apparato digestivo spiega l'irritabilità dell'intestino. Molte persone ne soffrono solamente nei periodi di maggior fatica, di solito dopo lunghe ore di lavoro e di tensione. Coloro che si rendono conto della vera natura di questo malanno, vedono le loro condizioni migliorare col riposo o con le vacanze. Altri continuano a lottare con preparati antispasmodici e con sedativi per conciliare il sonno. Questi prodotti sono dei rimedi eccellenti, se usati per periodi brevi. Ma per ottenere un sollievo permanente occorre affrontare la causa del male.

Gli individui che sono in stato di tensione permanente, sia pur essa lieve, pagano coi disturbi intestinali il timore di non essere all'altezza di un compito, la convinzione di non avere fatto bene qualcosa oppure la scontentezza per non essere arrivati alla perfezione. Queste persone non sono mai libere da lievi disordini intestinali, dalla molestia, dal dolore sordo, dai crampi.

Chi si trova in queste condizioni dovrebbe ad un certo momento riflettere su quello che fa e sulla via su cui s'è avviato. Occorre ad un certo istante ridurre i propri impegni sociali, respingere nuove iniziative, desistere da impegni onerosi per il sistema nervoso. L'esercizio fisico deve essere moderato. Camminare un po' per svago fa bene, ma correre continuamente di qua e di là serve solo ad aumentare la tensione.

Denti e fluoro

«Ho letto — dice il signor B. C. — che il fluoro serve a prevenire la carie nei bambini, ma non negli adulti. E' possibile?». E' così. Il fluoro, per manifestare la sua efficacia e cioè per rendere più resistente lo smalto, deve penetrare nello smalto stesso. Questo è possibile solamente in un organismo ancora in fase di sviluppo.

Destrocardia

E' vero che esistono persone col cuore a destra e altri organi in posizione contraria a quella normale? Sì. Il fenomeno è chiamato situs inversus. Oltre alla posizione del cuore a destra o destrocardia, si sono riscontrati casi di individui col fegato a sinistra e con la milza a destra.

La bellezza

La ginnastica scolastica

E' indubbiamente con rammarico che le nostre lettrici giovanissime vedono concludersi le vacanze estive. Ma quelle fra loro che si accingono a terminare le scuole medie superiori si compiaceranno almeno di una cosa: la riapertura delle scuole significa la ripresa delle lezioni di ginnastica. E' una età, la loro, in cui si è fiere della snellezza del proprio corpo e si è timorose di perderla. E' un'età in cui si comincia a parlare di linea e di dieta, di moda e d'eleganza. Per questo si apprezza la ginnastica.

Se anche voi farete, nei mesi che verranno, della ginnastica scolastica, cercate di ricordare bene i vari esercizi, in modo da essere in grado di continuarli anche dopo aver finito le scuole.

Ogni movimento prescritto dall'insegnante ha una sua precisa ragione d'essere, in quanto mira ad armonizzare le linee del corpo, rinforzare quella del busto, irrobustire braccia, schiena, spalle, collo e così via. Le flessioni sul busto, fino a toccare le punte dei piedi con le punte delle dita delle mani, servono ad armonizzare le linee delle spalle, dei fianchi e delle gambe. Un salutare massaggio degli organi addominali può essere ottenuto sdraiandosi supina su un tappeto e sollevando e abbassando le gambe con movimenti alterni. Un rafforzamento dei muscoli addominali può essere ottenuto, dalla stessa posizione, muovendo le gambe come se si pedalasse in bicicletta.

Non è il caso che ci dilunghiamo qui sull'infinità d'esercizi che vengono praticati. Vogliamo invece insistere sull'opportunità di eseguirne ogni mattina, nella propria camera, subito dopo essere scese dal letto.

Ogni esercizio va ripetuto un certo numero di

volte, aumentando di mano in mano che si sente meno lo sforzo. Non dimenticate gli insegnamenti ricevuti sul corretto modo di respirare durante i vari movimenti.

Conclusa la serie di esercizi ginnastici prendete una buona doccia tiepida o almeno fate delle spugnature, strofinando poi l'intero corpo con un asciugamano. Poche, pochissime gocce d'acqua di colonia completeranno la sensazione di benessere fisico necessario per affrontare i compiti quotidiani.

LA SANFELICE
di Alessandro Dumas

CCXLIX — *Luisa e Salvato vengono condannati a morte dai realisti dopo la caduta della repubblica. Luisa ottiene un rinvio della sentenza poiché è incinta. Salvato spera in un tentativo di suo padre. L'esecuzione è fissata per la sera.*

Verso le tre e mezzo, un rumore di fucili davanti alla porta della cella indica ai condannati che è giunta l'ora. Assorto nelle sue preghiere, Michele non sembra avere sentito. Avvicinandosi a lui quanto glielo permette la lunghezza della sua catena, Salvato gli bisbiglia: «Non ti allontanare da me e se accade qualcosa di inatteso, approfittane!». «Io devo essere impiccato, Nanno lo ha predetto» risponde il lazzarone. «Non si sa mai!» fa Salvato. La porta si apre e il boia entra seguito dal giudice e da un usciere che reca il verdetto della giunta. Dopo aver fatto distaccare i condannati, il giudice ordina: «In ginocchio per ascoltare la sentenza!». Con una magnifica solidarietà, i prigionieri se ne restano all'impiedi guardando il giudice con ironia. Nessuno batte ciglio alla lettura della sentenza e, folle di rabbia, il rappresentante del re dà l'ordine di fare entrare i bianchi (i penitenti bianchi). Nei loro lunghi camici, i bianchi arrivano. Sono dodici; due per condannato. Avvicinandosi a Salvato, un penitente gli prende la mano e, nascostamente, gli fa il segno massonico. Senza che il suo viso tradisca la minima emozione, Salvato abbozza lo stesso segno. «Siete pronto?» chiede il penitente. «Sì» risponde Salvato. La domanda non meraviglia il giovane ufficiale che intravvede una luce, forse il concretizzarsi delle sue speranze.

TURLUPIN

ANNUNCI ECONOMICI

CAMERE MOBIL. PENS. L. 100 per parola

(Continua da pag. 6)

A distinto affittasi elegante camera ammobiliata uso pied-à-terre. Telefonare 520-567. A72405

A giovane stabile referenziato, ammobiliata terme, Giulio Cesare. Tel. 275-084.

AFFITTASI a signore anziano ammobiliata paraggi Valentino. Telef. 434-553.

AFFITTASI camera matrimoniale volendo 2 letti, ambiente familiare. Telefonare 652-662. A72254

AFFITTASI centralissima bella ammobiliata 18.000 [illegible] persona sola. Telefonare 561-264. A72348

AFFITTASI elegante camera ammobiliata Crocetta unico inquilino. Telefonare mattino 581-073. A72913

AMMOBILIATA con letti [illegible] affittasi [illegible] pied-à-terre. Telef. 286-323.

CENTRALE ammobiliata pensione completa prezzo modico persona seria. Telefonare 511-241. A71832

DISTINTA signora cerca signorina distinta camera due letti, centrale, ogni comfort. Telefonare 684-113.

PIED-A-TERRE tranquillo, ammobiliato, affitto a distintissimo. Telefonare 754-075.

PORTA Nuova affittasi camera ammobiliata uso due signorine. Tel. 60-272.

STATUTO oppure zona Martinetto cerco camera ammobiliata uso cucina. Telefonare ore pasti 283-627. A72538

[illegible] Molinette affittasi [illegible] anche due letti [illegible] possibilmente studenti. Telefonare 677-478. A71[illegible]

DOMANDE IMPIEGO L. 30 per parola

A. AIUTO disegnatore meccanico diplomato offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5025 — Torino». A71016

AIUTO contabile e pratica centralino [illegible] offresi a seria ditta. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino».

AIUTO ufficio magazzino offresi industria possibilmente zona Francia. Tel. 785-040.

AMMINISTRAZIONE personale paghe contributi [illegible] biennale esperienza offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2370 — Torino». A73764

ASSISTENTE lunga esperienza impianti [illegible] elettrici, strumenti lavori montaggio esperienza [illegible] offresi ovunque. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5387 — Torino». A74117

CAPITANO carabinieri [illegible], pensionato offresi sistemazione adeguata. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5410 — Torino». A74285

CAPO [illegible] riparazioni autoveicoli Diesel e benzina, lunga pratica fabbrica automobili e commissionaria assistenza clienti, disposto trasferirsi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2273 — Torino».

CAPO officina referenziato, esperienza [illegible]

[illegible]

OFFERTE IMPIEGO L. 110 per parola

[illegible]

SIGNORINA, abile corrispondente italiano, eventuali lingue, pratica lavori ufficio, trattative clientela, capace lavoro indipendente, cerca per ufficio commerciale importante stabilimento cittadino, Dettagliare «Pubblicità Stampa 2394 — Torino». A72851

SOCIETA' cerca esperitissima contabilità generale. Dettagliare età, posti occupati, pretese. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3113 — Torino». A74556

[illegible]

EX-CARABINIERE [illegible] offresi [illegible] magazziniere. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5055 — Torino».

FRANCESE, 40enne, dinamico, presenza, offresi subito qualsiasi lavoro commesso, autista, domestico. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4160 — Torino».

GIOVANE volonteroso, [illegible] meccanico, cerca lavoro. Telefonare [illegible].

[illegible] offresi qualsiasi lavoro per mezza giornata. Telefonare 760-846.

ACCIUSTATORE cercasi. Presentarsi via Fodi 104. A74[illegible]

AIUTO magazziniere, [illegible] serio, preciso, [illegible] maglificio Kelly, [illegible] 28.

AIUTOBARISTA cercasi libero [illegible]. Telefonare 518-912. A73770

APPRENDISTA pellicciaio [illegible], via Gioberti 24. Telefonare [illegible], Scatolificio Anna. A73280

APPRENDISTE e giovani macchiniste cercansi [illegible] confezioni. Lauren's, via Madama 41. A74522

Sono aperte le iscrizioni ai CORSI DIURNI e SERALI

INTERPRETI e TRADUTTORI

presso l'ISTITUTO PIEMONTESE che è stato il FONDATORE a Torino dei corsi suddetti, fin dal 1955.

— *I verbali d'esame delle Commissioni esaminatrici del M.P.I. con i risultati conseguiti dagli allievi sono esposti nell'albo dell'Istituto, a disposizione del pubblico.*

— *La documentazione dei servizi prestati, delle richieste sempre in aumento di licenziati dall'Istituto, è affissa nelle bacheche della segreteria.*

— *Le prove iniziali richieste per l'ammissione sono la garanzia della selezione scrupolosa effettuata dall'Istituto in collaborazione con il Centro Psicotecnico di Torino.*

ISTITUTO PIEMONTESE

VIA BLIGNY, 5 - TORINO - TELEFONO 53.114

Autorizzazione M.P.I. n. 188 con Decreto [illegible]

DOMANDE LAVORO L. 40 per parola

[illegible]

ARREDATORE negozio offresi per sera [illegible]. Scrivere via [illegible] 28, Torino.

AUTISTA E, generale, camionista cinquantenne, offresi, salumeria, ecc. Telefonare 571-490. A7[illegible]

AUTISTA meccanico patente D, anni 28 [illegible] offresi anche interurbano. Scrivere [illegible], corso Belgio 28, Torino.

AUTISTA patente D [illegible] ribaltabile anni 28. Telefonare 372-871. [illegible]

AUTISTA patente D E esperto offresi ditta e privato. Tel. [illegible].

AUTISTA D, [illegible] offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3261 — Torino». A73738

CAMICIAIA [illegible] in genere offresi [illegible] privato e negozio. Telef. [illegible].

[illegible]

VEDOVA 47 anni piemontese con figlio 18 anni occupato cerca portineria. Telefonare 387-583, Fenoglio. A73348

VENTUNENNE cultura media offresi commessa od equipollente. Telefonare 612-227.

OFFERTE LAVORO L. 110 per parola

A.A.A. CERCANSI pulitori [illegible]. Telefonare 650-552. A70174

A cameriera pratica bar offro buon stipendio vitto. Telefonare [illegible]. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2362 — Torino».

[illegible]

CAMERIERA [illegible] retribuzione, cerca famiglia signorile. Esigonsi referenze controllabili. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4367 — Torino». A74415

CAMERIERA [illegible] cercasi. [illegible] posti occupati. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3136 — Torino». [illegible]

CAMICERIA cercasi macchiniste provetta, retribuzione notevole e apprendista. Telefonare 70-027. A71346

CAPO officina [illegible] lavorazione meccanica di lamiera, cercasi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 10 — Torino».

[illegible]

[illegible]

(Continua a pag. 10)

★ WELCOME TO TURIN '61 - BIENVENUS A TURIN '61 - BIENVENIDOS EN TURIN '61 - WILLKOMMEN IN TURIN '61 - WELCOME TO TURIN '61 - BIENVENUS A TURIN '61 BIENVENIDOS EN TURIN '61 - WILLKOMMEN IN TURIN '61 ★

benvenuti a Torino città dell'automobile

FIAT

Il complesso degli Stabilimenti Fiat Mirafiori (Auto - Fonderie - Fucine)

EMANUEL

Turbo-Emanuel - Il sistema di lavaggio per automobili più diffuso in tutto il mondo

Carrozzeria Bertone S.a.s. - Una «pergola» di collaudo all'uscita dai forni della linea fondi. Nella foto è all'esame una scocca Flaminia berlina LANCIA. Questo tipo di vettura viene prodotto in serie presso lo stabilimento Bertone di Grugliasco.

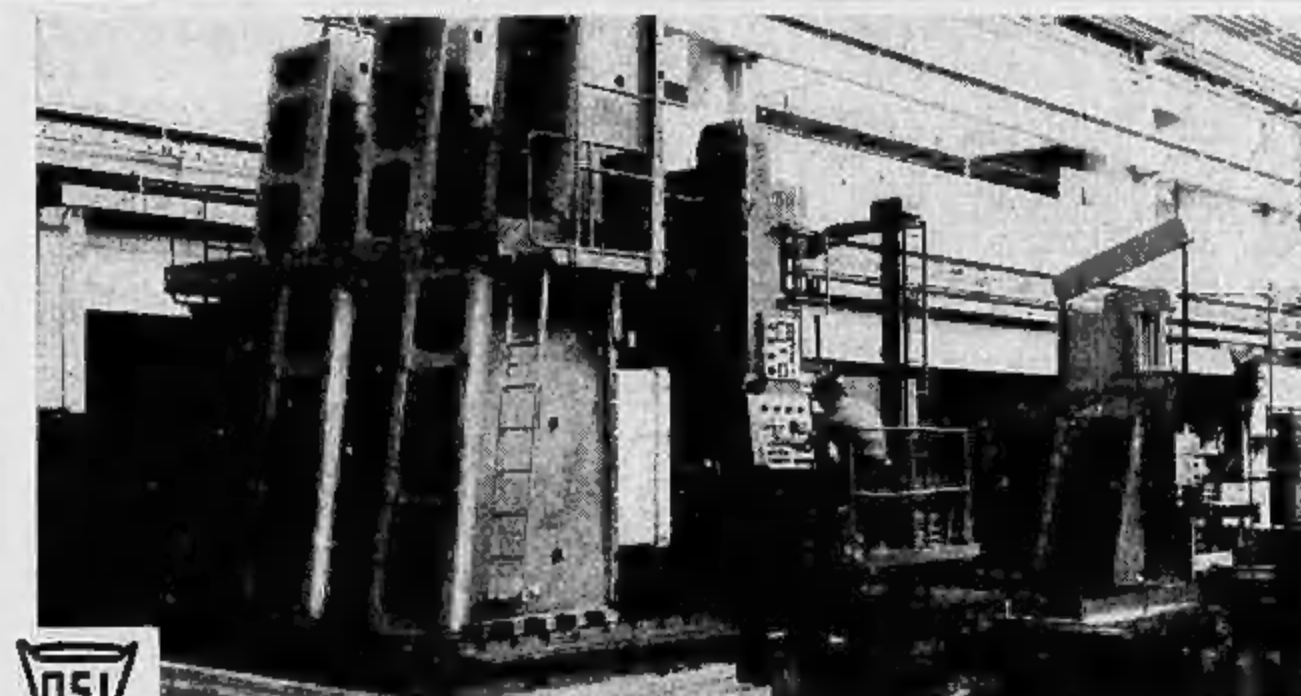
Una originale fotografia frontale della nuova "Flavia"

dal 1876 Carello Vi illumina il cammino ..... quasi cento anni di continuo progresso e sviluppo con e per l'automobilismo. Da queste linee di montaggio della Fausto Carello & C. S.p.A., una produzione di alta qualità, da Torino in tutto il mondo.

CEAT

Lo Stabilimento di Torino per la produzione dei pneumatici

pininfarina Cabriolet con Hard-top su telaio Ferrari 400 superamerica

O.S.I.

Veduta parziale della Sezione stampi ed attrezzature

★ WELCOME TO TURIN '61 - BIENVENUS A TURIN '61 - BIENVENIDOS EN TURIN '61 - WILLKOMMEN IN TURIN '61 - WELCOME TO TURIN '61 - BIENVENUS A TURIN '61 - BIENVENIDOS EN TURIN '61 - WILLKOMMEN IN TURIN '61 ★

ULTIME NOTIZIE

La discussione alla Camera sulla politica estera

Le accuse di Malagodi alla politica dei socialisti

Togliatti, nel suo odierno intervento, ha ribadito il pieno allineamento del p.c.i. alle tesi dell'Urss - Previsti per venerdì i discorsi di replica di Segni e Fanfani

Roma, mercoledì sera.

La discussione sul bilancio degli Esteri a Montecitorio è ormai entrata nel vivo delle diverse posizioni. Stamane ha parlato Togliatti, riaffermando le note tesi del suo partito in appoggio alla politica moscovita. Ieri vi è stato un duello oratorio fra Malagodi e Riccardo Lombardi, che ha messo a nudo gli atteggiamenti dei liberali e dei socialisti. Come era facile prevedere, i motivi di politica internazionale si intrecciano a quelli di politica interna e alle recenti polemiche sulla «svolta» da dare alla politica estera del Paese e quindi a una nuova concentrazione governativa di centro-sinistra che possa reggersi sui voti dei socialisti. Infatti, l'on. Malagodi ha detto chiaro che, per dare voto favorevole alla politica estera del governo, attende di conoscere le dichiarazioni che faranno Fanfani e Segni. Finora, nella sostanza — ha precisato Malagodi — l'azione del governo democristiano è apparsa «corretta dal punto di vista tecnico-diplomatico»: il viaggio di Mosca «non è stato dannoso né del tutto inutile»; e «pure corretti» i rapporti susseguenti con i russi e con gli alleati. «Abbiamo però perplessità e riserve sul tono di tale politica» — ha proseguito il leader liberale, il quale ha lamentato la mancanza di esplicite dichiarazioni di condanna, da parte di elementi responsabili del governo e della dc, delle minacce dell'Unione Sovietica e delle sue imprese aggressive in questi ultimi mesi. «Ciò non autorizza comunque a pensare — ha osservato — che si stia preparando un cambiamento di politica estera da parte del governo.

«Ma ben diverso — ha aggiunto il segretario liberale — sarebbe il caso di un cambiamento di maggioranza. Non si illuda nessuno: il giorno in cui si sostituisse il psi al pli nella maggioranza, si volterebbero le spalle all'Occidente e ci si incamminerebbe verso il pantano della finta neutralità che è poi, in realtà, l'allineamento sovietico. Su questa via, chi si incammina è già arrivato». E ancora: «Abbiamo detto e ripetiamo che saremo i primi, pur seguitando a combatterlo, a fare un cavalleresco saluto delle armi ad un partito socialista veramente disponibile per la democrazia. Ma è questo il momento? Rispondiamo di no, per gravi motivi interni (unità dello Stato, collaborazione socialista e comunista in tutte le posizioni di potere, collettivismo), e due volte di no per i gravissimi motivi internazionali che abbiamo indicato».

A questo punto va subito detto che, quando è stata la sua volta, Riccardo Lombardi non ha fatto gran che per dissipare le riserve e le preoccupazioni dei liberali sulla politica estera del psi. Nenni era stato ieri molto attento, durante il discorso di Malagodi, e a tratti aveva preso appunti. Poi si era intrattenuto con Riccardo Lombardi e Vecchietti, per concordare i punti del discorso che di lì a poco avrebbe pronunciato Riccardo Lombardi. Questi, di solito parla a braccio, senza consultare appunti, ma ieri alcune parti essenziali del suo discorso le ha lette, il che vuol dire che rispecchiano la posizione ufficiale dei socialisti. Fra l'altro, il numero 2 del psi ha detto che la linea del suo partito in tema di politica estera è rimasta quella di sempre, e cioè una «piena indipendenza» dalle diverse impostazioni politiche dei due blocchi. E' quindi da sottolineare che la condizione necessaria e indispensabile di una partecipazione dei socialisti alla linea ufficiale della politica estera italiana, è che ad essa venga impressa una «svolta decisiva», un «nuovo corso» che la differenzi da quella tradizionale, finora seguita, dell'Alleanza Atlantica, politica che il psi sta combattendo da dodici anni.

Sul Patto atlantico, del resto, Riccardo Lombardi ha detto: «Noi non vogliamo che l'Italia lo denunci, ma che persegua una politica destinata a renderlo inutile». E ha anche giustificato le misure prese dai sovietici per Berlino. Secondo Lombardi, infatti, «lo spirito militarista e nazionalista tedesco» sarebbe stato direttamente sollecitato dalla politica di riarmo seguita dagli Stati occidentali, per cui nessuna meraviglia dovrebbero oggi generare le preoccupazioni insorte fra gli Stati collettivisti e le conseguenti misure dagli stessi adottate al fine di spegnere «il focolaio nazista» della Germania.

Con queste premesse (e si vedrà quel che dirà l'altro esponente socialista, il capo dei carristi, Vecchietti, che è il secondo oratore dei socialisti) è francamente difficile sostenere ancora che un governo appoggiato dai socialisti, non indebolisca le posizioni atlantiche dell'Italia come invece ritengono i repubblicani e i socialdemocratici. E, proprio per questo, si attendono con interesse le dichiarazioni che faranno Reale e Saragat, il quale parlerà per dichiarazioni di voto.

Si prevede che la discussione generale sulla politica estera si chiuderà domani sera. Segni parlerà venerdì, dopo i due relatori (il democristiano Edoardo Martino per la maggioranza ed il comunista Giuliano Pajetta per la minoranza); poi, quasi certamente, prenderà la parola anche il presidente del Consiglio, on. Fanfani. Troppe volte egli è stato tirato in causa, per la politica estera (ed anche dallo stesso Malagodi) perché possa tacere. D'altra parte si attribuiscono al governo dichiarazioni tali sulla nostra politica atlantica da non lasciare «dubbi di sorta».

Stamane Fanfani, Segni e Moro sono intervenuti alla riunione del gruppo democristiano della Camera per concordare la linea che l'oratore ufficiale della dc., on. Bettiol, terrà nel dibattito in corso.

Pellecchia

Novella Benedetta con la madre in via Veneto

La pittrice Novella Parigini posa per i fotografi con la sua piccola Novella Benedetta in via Veneto, a Roma

Accusata d'aver traviato alcuni scolari

Perizia psichiatrica per la vedova di Spigno

Accolta dal Tribunale di Acqui l'istanza della difesa: la donna, che si protesta innocente, è sorda e quasi cieca

Acqui Terme, merc. sera.

E' comparsa stamane in giudizio dinanzi al Tribunale di Acqui la cinquantacinquenne Clementina Bracco ved. Sametti, residente a Spigno Monferrato in via dell'Asilo, imputata di atti contro la morale e violenza in danno di minori di 14 anni.

Dei tredici testimoni citati dall'accusa solo uno non si è presentato in udienza. Prima ancora dell'apertura del dibattimento il difensore, avvocato Giorgio Righini, ha chiesto che la donna fosse sottoposta a perizia psichiatrica; il P. M., ritenendo pleonastica un'indagine sullo stato mentale della Bracco si è opposto. Il presidente, per meglio accertare, prima di decidere, il reale stato fisico e psichico dell'imputata, ne iniziava l'interrogatorio.

La vedova, che è quasi completamente sorda e cieca per cui ha dovuto essere accompagnata ad Acqui ed anche in tribunale da una persona amica, ha dichiarato di non aver mai fatto nulla di male: da quindici anni, cioè dalla scomparsa del marito, vive sola in due stanzette di via Asilo; anche i suoi tre figli, due maschi e una femmina, si sono sempre disinteressati di lei, disinteressandosi persino della sua difesa nel processo. In merito alle accuse rivoltele la signora Clementina ha negato di aver mai avuto alcun rapporto coi ragazzetti; solo qualche volta s'era limitata ad allontanarli dal suo cortile, dove i giovinetti giungevano schiamazzando per riprendersi il pallone.

A questo punto a causa dell'evidente stato di minorazione della donna, la prosecuzione dell'interrogatorio appariva talmente problematica che il Tribunale si ritirava in camera di consiglio deliberando, dopo breve permanenza, di accogliere l'istanza del difensore. Pertanto Clementina Bracco verrà sottoposta a perizia psichiatrica mentre gli atti del processo saranno rimessi al giudice istruttore; il processo è stato quindi rinviato a nuovo ruolo.

Sparatoria a Bologna contro auto contrabbandiere

Una di esse costretta ad arrestarsi dopo un emozionante inseguimento: era piena di sigarette - Fermati tre giovani

Bologna, mercoledì sera.

(g. c.) Un emozionante inseguimento per le vie con sparatoria si è verificato ieri sera ad opera di una pattuglia della polizia stradale, che dava la caccia a due macchine su cui viaggiavano dei contrabbandieri.

Erano le 21 quando una pattuglia della Stradale in servizio sulla via Emilia intimava l'alt a una «Consul» celeste chiaro che stava transitando per Borgo Panigale diretta alla nostra città. Ma appena la paletta del tutore dell'ordine si è alzata, di dietro alla «Consul» è spuntato il muso di una «Alfa 1900» che puntava sull'agente: mentre quest'ultimo si metteva in salvo con un balzo, le due macchine, targate NA, si allontanavano velocissime verso la città. I due agenti balzavano allora sulla moto e si mettevano all'inseguimento che si prolungava fino a Porta San Felice, dove le due auto erano raggiunte.

Gli agenti si affiancavano alle macchine, tentando di stringerle contro il marciapiede per fermarle. Ma i piloti reagivano con manovre spericolate tentando di far cadere i motociclisti. Allora gli agenti estraevano la pistola e facevano fuoco mirando alle gomme. Mentre l'«Alfa» svoltava per via Saragozza, la «Consul» continuava per viale Aldini ed era dietro a questa che gli agenti continuavano la corsa riuscendo infine a fermarla. Il giovane guidatore e una ragazza accanto a lui si gettavano fuori della macchina tentando la fuga; ma l'uomo era presto catturato mentre la giovane riusciva ad eclissarsi: la macchina risultava carica di sigarette di contrabbando.

Verso le 22 agenti della questura notavano in via Frassinago l'«Alfa» ricercata ormai vuota con una gomma a terra e si appostavano nei pressi. Dopo paziente attesa due giovani si avvicinavano all'autovettura e, mentre cominciavano il lavoro per la sostituzione del pneumatico forato, venivano fermati e condotti a raggiungere il loro compagno. Sul nome dei fermati la polizia mantiene il più rigoroso riserbo.

Tragica sciagura stradale a un noto corridore ciclista

Salvatore Morucci (vincitore in trentun gare) si è schiantato contro un autocarro nel Lazio - Era il più anziano corridore dilettante della «Roma»

Roma, mercoledì sera.

Il più anziano dei corridori ciclisti dilettanti della Società Sportiva «Roma» — Salvatore Morucci di 29 anni, contadino a S. Martino al Cimino — è deceduto ieri tragicamente durante lo svolgimento della «Coppa Trani» in programma a Grottaferrata. Il Morucci, in fuga con due compagni, Marzullo e Maurizi, si è trovato all'improvviso, uscendo da una curva al 13° chilometro della via Maremmana, tra Monteporzio e Frascati, davanti ad un pesante autocarro che non è riuscito ad evitare. Il corridore che aveva stretto a sinistra si è schiantato contro mentre Marzullo e Maurizi hanno avuto la possibilità di schivare l'ostacolo.

Soccorso dallo stesso autista del camion Franco Incredoli di 26 anni, il ciclista è stato trasportato all'ospedale di Frascati dove però è deceduto poco dopo per le fratture interne riportate nell'incidente.

Il Morucci, appartenente ad una famiglia che ha dato al ciclismo tre forti atleti, lascia un figlio in tenera età e la moglie che è in attesa del secondogenito.

Appena conosciuta la notizia, che ha profondamente colpito gli ambienti sportivi, il presidente Gianni della Società «Roma» e il consigliere Ciampini che presiede alla sezione ciclistica, si sono preoccupati di provvedere all'immediata assistenza morale e materiale della vedova. Salvatore Morucci aveva vinto complessivamente trentun gare nella sua intensa attività sportiva ultradecennale.

La polizia stradale ha posto sotto sequestro l'autocarro — targato Roma 425164 — in attesa delle risultanze dell'inchiesta sulle responsabilità del tragico incidente. Al seguito della corsa vi erano sia il padre che il fratello, il quale ultimo ha iniziato da qualche tempo l'attività ciclistica dilettantistica con buoni risultati.

A capofitto una malata nel cortile dell'ospedale

Alessandria, merc. sera.

La casalinga Esterina Martin, di 40 anni, residente a Castellazzo Bormida, dieci giorni fa veniva ricoverata al reparto medicina del nostro ospedale civile per una colica addominale; convinta di essere affetta da un male inguaribile la donna, che già in precedenza aveva manifestato il proposito di togliersi la vita, stamane ha tentato di attuarlo. Non appena l'infermiera di turno è uscita dalla camera dov'è degente, la poveretta si è affacciata alla finestra sita al secondo piano gettandosi a capofitto nel sottostante cortile da un'altezza di circa otto metri. Alla Martin, prontamente soccorsa, è stata riscontrata solo la sospetta frattura della colonna dorsale, per cui i medici sperano di salvarla; ora è al reparto ortopedia e strettamente sorvegliata per impedirle di compiere altri tentativi suicidi.

Sensazionale operazione della questura di Caserta a Villa Literno

Un'agreste casa-squillo impiantata nel sepolcro di Scipione l'Africano

Nove persone denunciate dalla polizia alla Procura della Repubblica di S. Maria Capua Vetere - Fra esse un oste, il suo segretario, due mediatori e cinque fanciulle addette ad allietare le soste degli avventori - Una corona di rose verrà deposta da un comitato di archeologi in segno di riparazione sulla tomba del condottiero che, dopo aver lanciato contro Roma l'invettiva famosa, si ritirò qui a vivere e morire in esilio

Nostro servizio particolare

Caserta, mercoledì sera.

Un'agreste «casa-squillo» è stata scoperta presso la «Domiziana» nel sepolcro di Scipione l'Africano. L'idea di far sorgere la maison in quel luogo solitario scegliendolo per i convegni clandestini di commercianti ed agricoltori, è stata di un oste il cui nome è Raffaello Turco, denunciato alla Procura della Repubblica di S. Maria Capua Vetere insieme ad altre otto persone: ragazze e mediatori della complessa organizzazione fatta sorgere dal taverniere di nessun scrupolo e di bizzarrissime idee.

Infatti il Turco aveva pensato che, per distendere lo spirito, un buon pranzo, con i grassi cefali del contiguo lago di Patria, le anguille di Pontecanimaro, le mozzarelle stillanti ancora il latte della bufala, non potesse essere allietato solo da una gagliarda bevuta di asprinio, quel delizioso vinello bianco, secco e acidulo del Casertano da servir freddissimo in rosse giare di maiolica.

No, ci voleva qualcos'altro per i mercanti di carne bovina e di latticini che qui vengono a contrattare fermandosi poi in uno dei tanti rustici ritrovi all'ora di colazione. Del resto — ragionava l'oste — non vi fu un tempo in cui com'è scritto nei libri, sulla costa flegrea e lungo il litorale che va verso Roma sorgevano, fra boschi e giardini, le meravigliose ville dei «veri signori» del tempo? E che facevano essi nei loro felicissimi ozi? Si davano buon tempo in musiche, recite, imbandigioni ed amori.

Fu così che, postosi vicino un segretario, certo Nicola Carinsino, un nanetto alto meno di un metro, il Turco dette incarico a due persone, Rosa Padula e Francesco Alloero, di far da mediatori organizzando l'afflusso di freschissime grazie per rendere più rosee le soste dei pingui avventori dal gonfio portafogli.

Ed ecco un primo elenco delle ragazze passate per l'allegra locanda: Dora Amato di 26 anni, da Molfetta, Michelina Bertone di 28 da Grumo Nevano, Lina ed Enzina Capanco rispettivamente di 15 e 13 anni, Mafalda Lamanno di 21, Barbara Amoravole di 24.

Le lunghe indagini, svolte da due «commercianti» che, apprezzando in particolar modo i pregi di quel ritrovo, vi vennero assai spesso fino a raccogliere tutte le prove (erano i brigadieri di P. S. Vincenzo Iannotti e Amerigo D'Elia) si sono concluse con un voluminoso rapporto del comandante la Mobile, commissario Achille Bergamo.

Vivissima è naturalmente l'indignazione per l'accaduto fra gli archeologi. Essi sono furenti contro l'oste che, oltre a servirsi del suo alloggio, aveva scelto quale luogo preferito per gli incontri all'aria aperta, fra la brezza del mare e il profumo di mentastro dei prati selvatici e quello di resina della vicinissima pineta, proprio il sito ove fra pietre consunte dal tempo una lapide ammonisce che lì vi fu il sepolcro descritto da Livio e da Seneca e costruito da Scipione perché si attuasse la fiera invettiva lanciata contro Roma dall'Africano: «Tu, o ingrata patria, non avrai le mie ossa»; in un posto tanto sacro alla romanità l'oste cinico e scaltro aveva impiantato la sua alcova mercenaria fra ciuffi di capelvenere e macchie di capperi e ginestre.

Una corona di rose verrà deposta da un comitato di studiosi sulla tomba del celebre condottiero in segno di riparazione per l'oltraggio sì grave.

Crescenzo Guarino

Teschio umano rinvenuto fra i pesci in una rete

Savona, mercoledì sera.

Un teschio umano è stato trovato stamane, in una rete a [illegible] dal peschereccio savonese «Nuovo San Michele» del compartimento marittimo di Savona, lungo il litorale di Albenga. Rientrato a Savona, il comandante del peschereccio ha consegnato il teschio in Questura. Sono state subito aperte indagini. Il teschio è ora al laboratorio di medicina legale.

Sempre più misterioso l'assassinio della suora di Firenze

Rimesso in libertà uno degli uomini di fatica dell'ospedale - Un monaco vide l'autore del crimine e il suo complice? Oltre trenta persone interrogate finora - Perché suor Domitilla temeva di fare una fine violenta

Dal nostro corrispondente

Firenze, mercoledì sera.

L'uomo che la polizia aveva interrogato a lungo, nelle ultime quarantotto ore, e che era stato descritto come un individuo dal carattere freddo, giovane, sposato senza figli, insofferente e dell'ambiente dell'ospedale di S. Maria Nuova, è tornato ieri sera a casa. A suo carico non è stata rilevata, dopo due giorni di interrogatori, nessuna responsabilità e così gli inquirenti l'hanno rimesso in libertà. Si trattava di un uomo di fatica dell'ospedale, sul quale erano sorti sospetti a causa di alcuni spostamenti da lui compiuti da un reparto all'altro, proprio nel tempo presumibile in cui la religiosa era stata aggredita e selvaggiamente uccisa. Si pensava, perciò, che egli potesse sapere o potesse aver visto qualcosa, ma la sua posizione è stata chiarita e le indagini sono di nuovo tornate in alto mare.

Tuttavia, una testimonianza assai importante è stata raccolta ieri dagli inquirenti: quella di un frate cappuccino dell'ospedale di Santa Maria Nuova, padre Leonardo, che ebbe occasione di passare, la sera del delitto, nei pressi del cortile dal quale si entra nel laboratorio di analisi mediche, e lì scorse due individui in atteggiamento sospetto. Erano circa le venti quando il frate attraversò una grande stanza adiacente al cortile e che normalmente rimane illuminata; quella sera la stanza era al buio e due individui erano appoggiati a una parete di essa. Il cappuccino, che aveva la mente occupata da altri pensieri, non dette importanza alla cosa e proseguì nel suo cammino, anche perché pensò che gli individui che si trovavano a quell'ora in quel luogo dovevano appartenere all'ospedale.

Questa testimonianza confermerebbe una delle ipotesi avanzate sin dai primi giorni, e cioè che l'autore materiale del delitto avrebbe avuto un complice, incaricato di rovistare nei mobili dell'ufficio cassa del laboratorio di analisi, per portare a termine un furto, o quanto meno simularlo. Secondo il cappuccino, uno dei due individui era alto e giovane, e questo concorderebbe con quanto ebbe a dichiarare l'infermiera Grazia Pertici, che alle 20.30 di sabato scorso vide suor Domitilla a colloquio con uno sconosciuto nello stanzone del laboratorio delle analisi, pure lui alto, giovane e snello.

Gli investigatori hanno finora interrogato oltre una trentina di persone, anche solo per vaghi sospetti. Ma dagli interrogatori non è emerso assolutamente nulla che possa gettare la minima luce sull'atroce delitto. Nessun fermo è stato finora operato: non vi sono speranze di una soluzione a breve scadenza delle indagini: manca qualsiasi prova concreta che possa mettere sulla buona strada gli investigatori, manca qualsiasi elemento che possa motivare un fermo da parte della polizia giudiziaria. Tre persone, però, a quanto si sa, interessano in modo particolare gli inquirenti, che stanno interrogandole con attenzione speciale.

A proposito, poi, del timore che suor Domitilla avrebbe espresso a una consorella, di fare una fine violenta, e della frase che avrebbe detto («una sera, quando verrete a cercarmi, mi troverete morta»), non è risultato niente di specifico. La suora non confidò a nessuna delle consorelle sospetti concreti sui furti avvenuti precedentemente nel gabinetto di analisi. L'indomani del «colpo», che fruttò ai ladri 80 mila lire, si limitò a dire che certamente era stato compiuto da persone dell'ambiente. Una convinzione, peraltro, condivisa da tutti e alla quale non si può dare certo un particolare significato.

Oggi il dottor Anania e il maggiore Alessi osservavano i microfilm girati dalla «scientifica» durante il funerale della povera suora, nella speranza di scoprire fra le persone che seguirono il feretro qualche volto sospetto: ma, con tutta probabilità, anche questo esame non fornirà elementi atti a dare una svolta decisiva alle indagini.

Gianfranco Cicci

Atroce suicidio di un vecchio

Si cosparge di benzina e si dà fuoco con un cerino

Lugo, mercoledì sera.

Un vecchio, il settantottenne Antonio Baldini, ospite della casa di riposo «Sassoli», si è cosparso il corpo di benzina appiccandosi poi il fuoco con un fiammifero. Trasportato all'ospedale è deceduto in seguito alle ustioni riportate.

Il raccapricciante suicidio è avvenuto nella camera da letto del Baldini, il quale, dopo essersi coricato, si è versato sul corpo il contenuto di un fiasco di benzina accendendola poi con un fiammifero. Sotto il morso delle fiamme il vecchio si è messo ad urlare, premendo disperatamente il campanello per far accorrere il personale. Spente le fiamme che avvolgevano lo sventurato, gli infermieri hanno provveduto a trasportarlo con la massima celerità all'Ospedale Civile, dove malgrado le cure prodigategli è deceduto poco dopo.

Industriale casalese ferito nello scontro fra due auto

Casale, mercoledì sera.

Nel percorrere in auto la statale Valenza-Casale il dott. Teresio Marchino, di 42 anni, amministratore delegato della Unione Cementi Marchino, si è visto sbarrare improvvisamente la strada da un'autovettura che, proveniente da sinistra da Borgo San Martino, si dirigeva a Frassineto Po con a bordo il ventitreenne Guido Margara, di Frassineto, e la signorina Lina Zavattaro, di 17 anni, domiciliata a Borgo S. Martino; nell'inevitabile collisione i due automezzi sono usciti di strada e i tre automobilisti hanno riportato ferite giudicate guaribili in venti giorni dai sanitari del nostro ospedale.

Liz Taylor citata a pagare un milione

L'attrice con il marito Eddie Fisher affittò una villa a Roma: un'agenzia chiede ora il prezzo della mediazione

Roma, mercoledì sera.

Elizabeth Taylor e suo marito Eddie Fisher, nonché il loro rappresentante Robert Abrahams, sono stati citati in giudizio e invitati a comparire dinanzi al tribunale all'udienza del 27 ottobre per sentirsi condannare «all'immediato pagamento della somma di un milione e 110 mila lire quale importo della provvigione spettante all'agenzia immobiliare internazionale di Roma».

La citazione è stata notificata ad Elizabeth Taylor e ad Eddie Fisher il 22 settembre scorso e al signor Robert Abrahams ieri mattina alle 11 nella sua abitazione al Grand Hotel.

«Premesso — dice la citazione — che i coniugi Elizabeth Taylor ed Eddie Fisher, a mezzo del signor Robert Abrahams, affidavano all'agenzia immobiliare internazionale, nella seconda metà del mese di luglio scorso, l'incarico della ricerca di una villa per l'alloggio degli stessi coniugi nel periodo di lavorazione del film Cleopatra; premesso, inoltre, che l'agenzia immobiliare, a mezzo di una sua incaricata, la signora Maria Teresa Bernardini, faceva visitare parecchie ville finché gli interessati trovavano di loro gradimento quella di proprietà della signora Paga, sita in via Appia Pignatelli 348, per cui tra i coniugi Fisher e la proprietaria della villa, ai primi di agosto 1961, veniva stipulato un contratto di affitto della villa medesima al prezzo di un milione e 850 mila lire al mese, e per la durata di sette mesi, si fa presente che il signor Abrahams si è rifiutato di pagare l'importo della mediazione, nonostante le insistenze dell'agenzia interessata».

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, la Direzione e l'Organizzazione tutta della «S.A.I. - Società Assicuratrice Industriale» partecipano al dolore della famiglia per l'immatura perdita del

Rag. Primo Marzolla

Direttore Generale della Società alla quale diede per 40 anni sua preziosa ed affezionata collaborazione.

— Torino, 27 settembre 1961.

Annibale Vola si associa al dolore della famiglia per l'immatura perdita dell'amico e collega

Rag. Primo Marzolla

Direttore Generale della «S.A.I. - Soc. Assicuratrice Industriale»

— Torino, 27 settembre 1961.

Raggiunge la padrona a Berlino Ovest

Il cagnolino ha superato la linea di demarcazione tra Berlino Est ed Ovest. Ha finalmente ritrovato la sua padrona nel settore occidentale (Telefoto)